

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **Speciale Consiglio** **di presidenza**

Una raccolta delle
principali uscite Ance
degli ultimi giorni

14 dicembre 2022

RADIO-TV



RADIO ANCH`IO 08.30 - "Il superbonus: intervento della Presidente Ance Federica Brancaccio " - (13-12-2022)

SPORTELLINO ITALIA RECOVERY 12.25 - "Modifiche in manovra sul Superbonus: interviene la presidente Ance Brancaccio " - (07-12-2022)



"Pnrr: i dati e le analisi Ance su scadenze e obiettivi 2023" (06-12-2022)



CITAZIONI NEI SERVIZI:



OTTO E MEZZO 20.30 - "Dissesto idrogeologico: il Punto di Paolo Pagliaro" - (09-12-2022)



STUDIO APERTO 12.25 - "Più tempo per il superbonus" - (08-12-2022)



TG4 12.00 - "Superbonus, Forza Italia chiede la proroga" - (08-12-2022)

Ance: «Un'altra misura a metà che non risolve il problema del blocco»

Le imprese

La correzione non sblocca i crediti fiscali incagliati in pancia alle imprese

Una misura a metà. L'ennesima correzione che rischia di aggiungersi a un elenco lunghissimo, senza riuscire a risolvere in maniera definitiva il problema dei crediti fiscali incagliati in pancia alle imprese.

Così **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance, commenta a caldo le notizie che arrivano dai lavori in corso sulla legge di conversione del decreto Aiuti quater. Dettagli tecnici a parte, domina una sensazione di delusione: «La premessa - spiega **Brancaccio** - è che non abbiamo ancora documenti ufficiali, quindi siamo in attesa. Detto questo, le indicazioni che ci arrivano parlano dell'introduzione di un finanziamento che, nella pratica, per noi non risolverebbe niente».

L'associazione dei costruttori «aveva chiesto una misura straordinaria, in grado di risolvere il problema dei crediti bloccati. A regime, quando la situazione sarà normalizzata, si può parlare di tutto, anche di una misura del genere, ma di certo questo inter-

vento è insufficiente per affrontare l'emergenza attuale».

Brancaccio spiega che «le banche già oggi possono cedere tra loro». Quindi, aumentare questi eventuali passaggi intra-gruppo non è decisivo. Allo stesso modo, lo strumento del finanziamento, seppure agevolato, presenta delle forti criticità. «Le imprese, attivando un finanziamento, si precludono la possibilità di effettuare altri investimenti», dice. Inoltre, «anche il meccanismo di restituzione dei prestiti non funziona, perché rischia di penalizzare le imprese che non hanno la capacità fiscale per compensare i crediti».

Per la presidente, insomma, «è un'altra mezza misura che ancora una volta non risolve il problema del mercato. Pensiamo, invece, a un intervento straordinario, come avevamo chiesto». Il riferimento (anche se «siamo disponibili a ragionare su ipotesi che abbiano lo stesso meccanismo automatico e semplice») resta la proposta, elabo-

rata dall'associazione insieme ad Abi, di utilizzare la leva degli F24 per consentire alle banche di scaricare un gran numero di crediti fiscali, liberando la loro capacità, da tempo al limite: proposte del genere sono state depositate tra gli emendamenti e valgono almeno 5 miliardi ogni anno di capacità liberata.

«Gli emendamenti sono stati segnalati e portati avanti - conclude **Brancaccio** -, poi sentiamo dire che la Ragioneria e il ministero dell'Economia sarebbero contrari, ma su questo non abbiamo notizie dirette. Lo spauracchio dell'Eurostat che sentiamo agitare è qualcosa che, per noi, non ha reale consistenza».

—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federica Brancaccio, Presidente dell'Ance

IMAGOECONOMICA



Peso: 16%

FEDERICA BRANCACCIO La presidente dell'Ance: "È necessario adeguare gli appalti all'inflazione"

“Impreparati alle Olimpiadi dei lavori pubblici l'Europa ci deve concedere una deroga sui tempi”

L'INTERVISTA

LUIGI GRASSIA

«**L'**Italia è arrivata impreparata a queste Olimpiadi dei lavori pubblici, dopo anni di depauperamento delle risorse e del personale dei Comuni, delle Asl, delle università eccetera. Ma credo che riusciremo a realizzare gli adempimenti del Pnrr, anche perché l'Europa ci verrà incontro, se non con una discussione totale del programma (sarebbe troppo complicato) almeno con una certa flessibilità sui tempi. Non immagino gli altri Paesi col fucile puntato contro di noi per partito preso». Ci parla così **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance (l'associazione dei costruttori edili italiani) e titolare a Napoli di un'azienda di famiglia attiva nel settore. **Facciamo il punto: le scadenze del Pnrr sono stringenti, lei che ha il polso della situazione che previsioni fa?** «Sono convinta che la scadenza del 31 dicembre per i bandi verrà rispettata, ma poi bisogna vedere che cosa succe-

derà con l'esecuzione delle opere. Il problema più grave è l'adeguamento degli appalti alla fortissima inflazione che c'è stata nell'ultimo anno e mezzo. Se alle aziende edili viene meno il flusso finanziario, tutto si ferma. Per i nuovi appalti c'è stato un adeguamento, per quelli già avviati non ci sono certezze. Nei decreti Aiuti si parla di questi adeguamenti in corso d'opera e nella legge di Bilancio anche, ma ancora non c'è niente di sicuro per il 2023, e comunque il 70% delle aziende continua ad attendere, in tutto o in parte, i ristori del 2020 e del 2021. Purtroppo non esiste in Italia un sistema di adeguamento automatico del valore degli appalti (adeguamento al rialzo o anche al ribasso, in caso di deflazione) come c'è in quasi tutti gli altri Stati dell'Ue». **Lei accennava al depauperamento degli enti pubblici anche in termini di personale. Come pesa questo sul Pnrr?** «Nella maggior parte dei casi i Comuni non hanno più il personale tecnico per produrre i progetti. E il fondo progettazione istituito dal governo

per aiutarli ha ricevuto, più o meno, il decuplo delle richieste, rispetto alle risorse messe a disposizione». **C'è differenza fra grandi e piccoli Comuni?** «Ci sono moltissimi piccoli Comuni italiani in pre-dissesto, ma anche le città grandi e ricche sono in difficoltà». **Che cosa la induce a credere che l'Europa ci conceda flessibilità sui tempi di esecuzione delle opere?** «Le condizioni al contorno sono sotto gli occhi di tutti e i problemi ci sono in tutti i Paesi, quale più quale meno: un po' ovunque ci sono ritardi». **C'è chi dice: a questo punto sarebbe meglio ridiscutere il Pnrr nella parte relativa alle opere pubbliche.** «Il fatto è che il Pnrr è un tutto unico, che prevede non solo opere pubbliche ma anche la transizione digitale e quella ecologica, tante riforme legislative eccetera... tutti i tasselli devono andare a posto, perciò è difficilissimo ridefinire singoli aspetti legati alle sole opere pubbliche». **In sostanza che cosa si può fare, realisticamente?**

«Abbiamo proposto al ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, incontri regolari per un monitoraggio continuo sull'avanzamento dei lavori». **Bisognerà anche riscrivere le norme che regolano il settore?** «È una priorità. Finora siamo andati avanti a suon di deroghe e commissariamenti. L'Italia dovrà produrre un codice capace di funzionare senza deroghe. Altrimenti sarà inutile avere un codice». —

FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE
DELL'ANCE

Enti pubblici poveri di tecnici dopo anni di tagli e le regole sono da riscrivere



Federica Brancaccio presiede l'Associazione nazionale dei costruttori edili

IMAGOECONOMICA



Peso:8-26%,9-3%

Superbonus, i crediti incagliati diventano prestiti per le imprese

Decreto Aiuti-quater

I bonus non saranno persi
ma verranno compensati
negli anni successivi

Le imprese con crediti di imposta incagliati potranno beneficiare di un prestito agevolato, come quello utilizzato nella pandemia per assicurare liquidità attraverso Sace, senza perdere i crediti stessi che saranno compensati negli anni successivi. È una delle novità allo studio sui bonus edilizi introdotte dal Parlamento in fase di conversione del decreto Aiuti quater.

Contemporaneamente si consolida l'ipotesi di proroga al 31 dicembre per presentare la Cilas in modo da non perdere il 110% del 2022.

Latour, Mobili e Parente — a pag. 3

Superbonus, i crediti incagliati diventano prestiti per le imprese

Aiuti quater. Allo studio uno strumento per dare liquidità a chi non è riuscito a monetizzare i bonus
In arrivo un finanziamento agevolato con garanzia pubblica sul modello Sace nato durante la pandemia

Giuseppe Latour
Marco Mobili

Un prestito agevolato con garanzia pubblica, che dia alle imprese in tempi rapidi liquidità per superare i problemi legati alla mancata monetizzazione dei crediti fiscali. Gira attorno a questo strumento il lavoro di Governo e maggioranza, andato avanti per tutta la giornata di ieri, tra incontri formali e informali, per definire le proposte di modifica alla legge di conversione del decreto legge Aiuti quater in materia di superbonus.

Ieri i lavori di messa a punto delle correzioni al meccanismo della cessione dei crediti non sono ancora arrivati a un punto finale: la proposta dell'esecutivo, discussa ieri anche con le opposizioni, potrebbe essere presentata nella giornata di og-

gi in commissione Bilancio al Senato. Con il passare delle ore, però, i punti fermi si consolidano.

L'elemento più innovativo della proposta allo studio (come anticipato ieri da Il Sole 24 Ore) è legato al meccanismo dei finanziamenti. L'ipotesi è che le imprese che hanno crediti di imposta incagliati, perché hanno prima effettuato lavori e poi non hanno trovato acquirenti, possano beneficiare di un prestito agevolato, parametrato all'ammontare dei crediti, sul modello già utilizzato durante la pandemia per assicurare liquidità al sistema produttivo attraverso Sace. In questo modo, chi non riesce a monetizzare i bonus ottiene subito un supporto, essenziale per portare avanti la sua attività.

Incassato il prestito agevolato, l'impresa continua però a tenere in pancia i crediti. L'idea è che potrà compensarli con i suoi versamenti

in F24 anno per anno, con la scansione naturale della loro rateizzazione (quattro anni in caso di superbonus). Con il denaro liquido che non impiega per i versamenti, l'impresa potrà andare a rimborsare il finanziamento bancario.

I prestiti avranno durata quinquennale: quindi, andranno rimborsati al ritmo del 20% all'anno. Seguendo una durata simile all'estensione naturale dell'agevola-



Peso: 1-6%, 3-36%

zione più utilizzata, il superbonus. In questo modo, infatti, non viene toccata la genetica dei crediti fiscali: il loro funzionamento resta esattamente identico al passato.

Un dettaglio non da poco che mette al riparo "il nuovo sblocca crediti" da possibili contestazioni di Eurostat sul fatto che i bonus possano essere qualificati come payable e, quindi, essere riclassificati come debito pubblico.

Qui sta uno dei punti più problematici, come sottolineano anche dall'Ance (si veda l'altro articolo in pagina), perché le imprese che non hanno capienza fiscale sufficiente a utilizzare i crediti che hanno in banca rischiano di far girare a vuoto questo meccanismo. Per loro l'unica strada resta la cessione dei crediti.

Mercato dei crediti su cui, almeno nelle intenzioni del Governo, entra in gioco l'altra misura allo stu-

dio: l'aggiunta di una ulteriore cessione tra banche e l'apertura alle cessioni dei crediti infragruppo, che dovrebbero consentire di sfruttare in maniera più pervasiva la capienza fiscale dei gruppi bancari, dando agli istituti qualche margine in più per acquistare (e alle imprese per monetizzare i crediti).

Attualmente, le cessioni "in ambiente controllato" (cioè, ad esempio, tra banche e assicurazioni) sono solo due: spesso gli istituti di credito, quindi, si trovano ad avere a disposizione un solo trasferimento, una volta che hanno acquistato i crediti. Aumentando il numero di cessioni, si rende più semplice l'utilizzo dei crediti nel circuito bancario e più liquido questo mercato.

Conferme, infine, arrivano sul fronte della Cilas. Prende forma il mini-rinvio, anticipato dal Sole 24 Ore nei giorni scorsi: la proroga del

termine da centrare per salvare il 110% nel 2023 sarà agganciata al 31 dicembre e, salvo sorprese, riguarderà solo le comunicazioni di inizio lavori. Resta ferma la scadenza delle delibere, che il decreto Aiuti quater ha fissato al 24 novembre (si veda l'articolo in pagina 46).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

1

CILAS

Fino al 31 dicembre per le comunicazioni

Più tempo per presentare in Comune la Cilas e salvare il 110% anche nel 2023. Il termine sarà spostato dal 25 novembre al 31 dicembre. Resta fermo il termine per le delibere assembleari

2

FINANZIAMENTI

Garanzia pubblica sul modello Sace

I crediti incagliati che le imprese hanno incamerato tramite sconti in fattura potranno essere trasformati in prestiti agevolati. Il modello sono i prestiti Sace, concessi durante il Covid

3

TRASFERIMENTI

Più cessioni tra istituti di credito

Per aiutare le banche ad utilizzare al meglio la propria capacità fiscale, aumenteranno i passaggi di crediti a loro disposizione. In questo modo si favoriscono i trasferimenti nei gruppi bancari

4

PENALE

Resta fermo lo sblocca sequestri

Saltato lo sblocca sequestri, il meccanismo che consentiva ai crediti fiscali di circolare in modo indipendente dal destino della detrazione fiscale, sterilizzando il rischio di sequestri

5 miliardi

CAPACITÀ LIBERATA

Tanto vale la proposta Ance di utilizzare gli F24 per consentire alle banche di scaricare crediti fiscali, liberando la loro capienza, da tempo al limite



IN SENATO

Il relatore della legge di conversione del decreto Aiuti quater in commissione Bilancio al Senato, Guido Quintino Liris

Mini-rinvio per le Cilas: ci sarà tempo fino al 31 dicembre per salvare il 110% anche nel 2023



Peso:1-6%,3-36%

I nodi dell'economia

Superbonus fino a gennaio sui crediti fiscali si tratta

► Condomini, si allunga la scadenza per fare le ristrutturazioni con il 110% ► L'ipotesi di poter spalmare su più tempo gli sconti in fattura ceduti alle banche

I PROVVEDIMENTI

ROMA Superbonus al 110 per cento probabilmente fino a gennaio, con la possibilità per i condomini di presentare domanda e fruire ancora della detrazione piena, ma con il delicatissimo nodo dei crediti fiscali ancora da definire. Il tema delle ristrutturazioni edilizie continua ad impegnare governo e maggioranza, sia alla Camera che al Senato. Se infatti le norme sul superbonus sono inserite nel decreto Aiuti Quater, all'esame di Palazzo Madama, emendamenti in materia sono stati presentati anche alla legge di Bilancio in commissione a Montecitorio, passando il primo vaglio delle "segnalazioni" da parte delle forze politiche. Alla fine gli aggiustamenti dovrebbero trovare posto nella conversione del decreto d'urgenza piuttosto che nella manovra.

SOLUZIONE DEFINITIVA

La maggioranza vuole comunque trovare una soluzione e dare una veste definitiva ad una normativa che è cambiata varie volte nel corso degli ultimi due anni, generando incertezza ed anche serissimi problemi per le imprese che dopo aver fatto i lavori si sono trovate impossibilitate a incassare i crediti perché il sistema finanziario non era più in grado di assorbirle.

Al momento il dato certo è che ci sarà una proroga del termine fissato al 25 novembre (e dunque scaduto) entro il quale era possibile presentare le Cilas (comunicazione inizio lavori asseverata per il superbonus), sfruttando ancora la detrazione

al 110 per cento e non nella misura ridotta del 90 per cento. Secondo i critici del provvedimento, una scadenza così ravvicinata equivale di fatto ad un'applicazione retroattiva della stretta, perché i condomini che avevano deliberato l'inizio dei lavori non hanno avuto il tempo necessario per presentare effettivamente la comunicazione ai Comuni. Ci sarà allora una riapertura, ma fino a quando? La linea del ministero dell'Economia è fissare il nuovo traguardo al 31 dicembre. La norma conterrà anche dei paletti: la data della delibera condominiale dovrà comunque essere antecedente al 25 novembre e toccherà agli amministratori certificare questa circostanza, con successivi controlli da parte dell'amministrazione.

Visti però i tempi stretti e l'intreccio con le festività natalizie resta fortissima la pressione dei tre partiti della maggioranza per un'estensione più sostanziale: si potrebbe arrivare al 15 gennaio o a 15 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione dell'Aiuti Quater (il che potrebbe portare più o meno a fine mese). Le verifiche finanziarie sono ancora in corso: in ballo ci sono i risparmi già fissati nel provvedimento, che sono destinati a finanziare la riapertura del superbonus per una diversa categoria di immobili: le abitazioni unifamiliari, che seguono regole diverse rispetto ai condomini.

Sulla questione crediti la situazione è ancora meno chiara.

Ieri era prevista una riunione tecnico-politica al Senato, ma non si sono registrati sviluppi conclusivi. Si cerca un modo per rimmetterli in circolazione e dare ossigeno alle aziende coinvolte, ma c'è un vincolo preciso di cui tener conto: la classificazione contabile che Eurostat, l'autorità statistica europea, darà ai crediti stessi. Se saranno ritenuti "pagabili" allora automaticamente quelle somme andranno tutte insieme ad aumentare il deficit pubblico dell'anno, invece di ripartirsi su diverse annualità. Un effetto assolutamente indesiderato per il bilancio dello Stato. In questo senso è a rischio, e dunque difficilmente praticabile, la proposta di Abi e **Ance** di compensare i crediti con i debiti dei modelli F24 bancari. Un'altra opzione allo studio - decisamente meno rischiosa - guarda alla possibilità per le banche di riportare in un tempo più lungo le eccedenze che attualmente non trovano capienza, recuperando quindi margine di manovra.

L'AFFITTO E IL RDC

Intanto nelle prossime ore dovranno essere vagliati gli emendamenti alla legge di Bilancio,



Peso:48%

in vista dell'inizio delle votazioni in commissione. Tra quelli su cui la maggioranza è compatta c'è anche la proposta, fortemente caldeggiata da Confedilizia, relativa al reddito di cittadinanza: si tratta di stabilire che sia erogata direttamente ai proprietari la quota riconosciuta ai beneficiari a titolo di contribu-

to per l'affitto. L'importo stabilito dalle legge per questa voce è di 280 euro mensili.

Luca Cifoni

LA DATA DELLA DELIBERA CONDOMINIALE DOVRÀ COMUNQUE ESSERE ANTECEDENTE IL 25 NOVEMBRE

SI VALUTA DI GIRARE DIRETTAMENTE AI PROPRIETARI DI CASA LA QUOTA DI REDDITO DI CITTADINANZA DESTINATA ALL'AFFITTO

Così il Superbonus 110%

La situazione al 31 ottobre 2022 e differenza rispetto al 30 settembre



55
miliardi di euro
+3,8

INVESTIMENTI AMMESSI A DETRAZIONE



60,5
miliardi di euro
+4,2

ONERI PER LO STATO



RICHIEDENTI
326.819

+21.628

INVESTIMENTO MEDIO IN EURO



Condomini

40.552 +2.714

594.415

Edifici unifamiliari

191.031 +13.246

113.467

Immobili indipendenti

95.230 +4.668

97.067

Fonte: Enea

WITHUB



Peso:48%

Da gennaio parte la stretta delle Soa

Casa. Nei lavori sopra i 516mila euro legati ai bonus si mette in moto l'obbligo di avere l'attestazione tipica dei contratti pubblici. Dubbi interpretativi su calendario, fase transitoria, applicazione di classifiche e categorie, soglie: Ance chiede chiarimenti ufficiali

Giuseppe Latour

La rivoluzione delle Soa nei lavori collegati ai bonus edilizi si prepara a decollare. La stretta messa in piedi lo scorso 21 maggio, con l'articolo 10-bis del decreto legge n. 21/2022, non ha finora avuto effetti diretti. Dal primo gennaio, però, si parte: l'attestazione Soa, tipica dei contratti pubblici, diventa obbligatoria anche nei lavori privati di importo superiore ai 516mila euro che ottengono incentivi fiscali.

La novità punta ad aumentare il livello di qualificazione delle imprese che effettuano grandi lavori per i quali si ottengono i bonus: vista la quantità di risorse pubbliche investite dall'Erario, andava chiusa la stagione dei soggetti che si improvvisano costruttori per intercettare le agevolazioni. Lo strumento scelto è l'attestato rilasciato da una Società organismo attestazione (Soa, soggetto di diritto privato vigilato dall'Anac), che oggi serve nelle opere pubbliche di importo superiore ai 150mila euro.

Per il rilascio della qualificazione Soa si verifica una lunga serie di requisiti, come l'essere in regola con i versamenti contributivi e previdenziali o con le norme in tema di infiltrazioni mafiose. Soprattutto, però, si fanno verifiche su capacità economica (misurando i lavori eseguiti in passato), attrezzature, personale dipendente. In sostanza, è impossibile che un'impresa appena costituita, e magari improvvisata, ottenga una qualificazione di questo tipo.

A pochi giorni dalla partenza, però, il mercato viaggia nell'incertezza, perché la norma che regola questo obbligo (in vigore dal 21 maggio) presenta ambiguità che, nel frattempo, nessuno è intervenuto a chiarire. Dall'Ance, così, arriva la richiesta di delucidazioni ufficiali soprattutto su due aspetti: il periodo transitorio e le modalità di applicazione delle regole sui contratti pubblici.

Il primo problema nasce dal fatto

che la legge indica tre momenti diversi per la piena entrata in vigore dell'obbligo: oltre al 21 maggio 2022, c'è il primo gennaio e, poi, il primo luglio 2023. Partendo dall'interpretazione dell'Ance (condivisa da larga parte del mercato), per i contratti di appalto/subappalto di lavori legati a bonus edilizi (sia il superbonus che quelli "minori"), le imprese esecutrici non devono dimostrare il possesso di alcun requisito nel caso in cui i lavori si chiudano entro il 31 dicembre 2022.

«Laddove, però, i lavori vadano oltre questa data, si applicano le stesse regole che valgono per i contratti che vengono sottoscritti dal 1° gennaio 2023», spiegano dall'associazione. Quindi, tra questa data e il 30 giugno 2023, le imprese esecutrici potranno, al momento dell'affidamento dei lavori, o dimostrare il possesso della qualificazione Soa o dimostrare l'avvenuta sottoscrizione di un contratto con una Soa, «finalizzato al rilascio della relativa attestazione».

Dal primo luglio scatta per tutti il terzo step e sarà obbligatorio aver ottenuto l'attestazione Soa, pena il mancato riconoscimento delle detrazioni relative alle spese sostenute dopo quella data. Sono comunque fuori i contratti relativi a interventi avviati e in corso di esecuzione al 21 maggio 2022 e i contratti i cui lavori non erano avviati al 21 maggio, ma la cui sottoscrizione risulti essere stata effettuata prima di quella data.

Su questa interpretazione, però, qualcuno avanza dubbi. Facendo leva sul fatto che la legge chiede il rispetto dei requisiti «al momento della sottoscrizione del contratto di appalto», Antonio Piciocchi, senior partner Deloitte, ipotizza che «già per gli accordi firmati dopo il 21 maggio l'impresa, quando riceve l'incarico, dovrebbe avere almeno avviato le pratiche per ottenere la Soa. Un patto che, applicato in questi termini, sarebbe vessatorio». Un chiarimento ufficiale, allora, è urgente.

L'altro aspetto sul quale, secondo l'Ance, servirebbe un chiarimento è legato alle modalità di applicazione delle regole sulle Soa. La legge, infatti, fa un rinvio generico al Codice appalti, ma non spiega come vada applicato il sistema delle attestazioni,

che prevede classifiche di importo e un sistema di 52 categorie di opere, a seconda del tipo di appalto: chi è specializzato nel realizzare edifici civili non lavora sulle dighe o sugli impianti tecnologici.

Questo sistema si applica in maniera puntuale o è sufficiente avere un'attestazione qualsiasi? L'Ance ritiene che «la categoria debba essere coerente con la tipologia dei lavori trainanti affidati. Per quanto riguarda, invece, la classifica di importo in via prudenziale è opportuno che sia adeguata all'importo dei lavori». Anche in questo caso, però, qualcuno avanza dubbi: servirebbero chiarimenti.

Ma i problemi non finiscono qui. In ballo c'è la questione della soglia. La norma parla di 516mila euro, ma non spiega a cosa sono riferiti. Per l'Ance il riferimento è l'importo dei lavori «così come definito nel singolo contratto di affidamento». Di conseguenza, «se l'importo delle lavorazioni che formano oggetto del singolo affidamento non supera tale soglia, le imprese esecutrici non dovranno essere qualificate».

Ancora, ci si chiede cosa succede in caso di lavori affidati ad un general contractor, che si limiti solo a coordinare l'attività, affidandola a terzi. Per l'Ance, l'attestazione Soa, sopra i 516mila euro, dovrà essere dimostrata dalle imprese esecutrici e non dal general contractor, a meno che questo non sia anche esecutore dei lavori. Anche qui, però, c'è chi non concorda e considera necessaria la qualificazione per il general contractor.

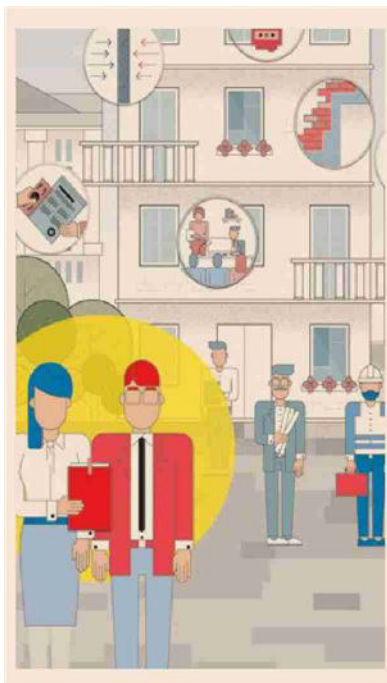
Infine, c'è il tema dell'apposizione del visto. In questo caso - conclude Piciocchi - «è necessario adottare la stessa modalità proposta per il controllo relativo all'applicazione del Ccnl, in base alla quale sarà sufficien-



Peso:32%

te acquisire una dichiarazione sostitutiva di atto notorio da parte dell'appaltatore principale nella quale dichiara che tutti i subappaltatori per importi oltre i 516mila euro rispettano i requisiti previsti» dalla legge. Sul punto, però, dovranno pronunciarsi le Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:32%

Appalti

Il codice appalti slitta ancora, Salvini: in Cdm «sicuramente prima di Natale»


Si allontana il traguardo del testo su cui il ministro ha annunciato di voler ridurre il numero degli articoli

di M.Fr.

12 Dicembre 2022

Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini allontana ancora nel tempo le aspettative sul testo del codice appalti. Inizialmente aveva stimato di poter portare il testo nel Consiglio dei ministri «entro l'8 dicembre». Poi il traguardo è stato spostato alla «prima metà di dicembre». A ridosso di questa scadenza il ministro ha ulteriormente spostato in avanti la data entro la quale sarà possibile conoscere la proposta del governo su una riforma particolarmente attesa - non senza preoccupazione - da amministrazioni pubbliche e imprese. Intervenendo alla presentazione del Rapporto Dekra sulla sicurezza stradale, lunedì 12 dicembre, in Senato, il ministro delle Infrastrutture ha previsto che il passaggio del testo in Cdm ci sarà «nei prossimi giorni, sicuramente prima del Natale».

Nei giorni scorsi, l'Ance, per bocca della presidente Federica Brancaccio non aveva manifestato la preoccupazione per un testo che secondo i costruttori era troppo sbilanciato a favore della Pubblica amministrazione. Peraltro, i costruttori, avevano rimarcato, fino ai primi di dicembre, la mancanza degli allegati al codice appalti. Sul testo, come è noto il ministro ha annunciato la volontà di intervenire sul testo base predisposto dal Consiglio di Stato, promettendo una sorta di "cura dimagrante" sul numero degli articoli.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]

Il Sole
24 ORE



Peso:39%

Imprese

Congruietà in edilizia, dal 1° marzo alert automatico con pec per i cantieri pubblici e privati

Accordo imprese-sindacati sulla procedura a cura delle Casse edili

di Massimo Frontera

13 Dicembre 2022

Dal 1° marzo 2023 il rispetto della congruietà della spesa per la manodopera dei cantieri edili pubblici e privati fa un importante passo avanti nel senso di una maggiore diffusione e semplificazione del sistema di calcolo finalizzato a contrastare lavoro nero, dumping contrattuale ed evasione fiscale. Si tratta di un meccanismo di alert attraverso una serie di mail con posta certificata sul quale il 7 dicembre scorso è stato raggiunto un accordo tra l'ampia platea della rappresentanza datoriale (Ance, Legacoop produzione e servizi, Agci-produzione e lavoro, Confcooperative lavoro e servizi Anaepa Confartigianato, Cna costruzioni, Fiae Casartigiani, Claii edilizia E Confapi aniem) e sindacati dell'edilizia (Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Fenal-Uil).

La procedura

Il meccanismo, che si applica per tutti i nuovi lavori di oltre 70mila euro denunciati dal 1° marzo in poi, è identico sia per i cantieri edili pubblici che per quelli privati. La **procedura** prevede che l'automatismo venga "innescato" dalla denuncia di nuovo lavoro, anche attraverso il sistema EdilConnect sviluppato dalle Casse edili. Il sistema fa partire in automatico una pec indirizzata all'impresa e al committente, per informare che il cantiere denunciato è soggetto a verifica di congruietà, da richiedere, come previsto dalla norma, in occasione del primo Sal e prima del saldo finale. Ogni terzo giorno del mese, il sistema Edilconnect invierà all'impresa i numeri sulla congruietà dei vari cantieri denunciati consentendo un monitoraggio costante dell'andamento della congruietà. Venti giorni prima della fine del cantiere (nei casi in cui la durata del cantiere sia di oltre 30 giorni) l'impresa e il committente riceveranno un'altra pec che ricorda di chiedere la verifica della congruietà prima del saldo.

Cantiere congruo, cantiere non congruo

A questo punto si aprono due possibilità: o il cantiere risulta congruo oppure no. Nel primo caso, la Cassa edile, sempre tramite una pec, invita l'impresa affidataria a richiedere l'attestazione di congruietà obbligatoria ai fini del pagamento del saldo finale (oppure a scaricarla dal sito www.congruitanazionale.it). Se invece il cantiere non risulta congruo, la procedura prevede che il primo giorno utile del mese successivo alla scadenza della denuncia di competenza del mese di chiusura del cantiere (cioè, per esempio, il primo giugno per un cantiere chiuso il 16 aprile) venga inviata all'impresa una pec per segnalare la non congruietà e il diniego dell'attestazione. «Nella missiva - recita la procedura - sarà specificato che, in caso non si ottemperi a quanto previsto dalla normativa richiamata in tema di regolarizzazione (inclusa la possibilità di presentare eventuale documentazione giustificativa, compresa la dichiarazione del direttore dei lavori ai sensi dell'Accordo 10 settembre 2020) e di richiesta dell'attestazione di congruietà entro e non oltre 15 giorni dalla data di ricevimento della Pec, si procederà a segnalare l'impresa affidataria come irregolare in Bni e che tale irregolarità inciderà sulle successive verifiche di regolarità contributiva finalizzate al rilascio, per l'impresa affidataria, del Durc on-line». Questo automatismo, sottolinea Cnce, implica «che la Cassa Edile/Edilcassa agisca in qualità di delegata al fine di poter procedere alla richiesta dell'attestazione di congruietà e, di conseguenza, il sistema Cnce Edilconnect evidenzierà sin dal momento dell'inserimento del cantiere le conseguenze previste in caso di mancata richiesta di attestazione di congruietà nei tempi definiti».

I cantieri non denunciati



Peso:24-79%,25-53%


Se poi dai riscontri delle Casse edili sulle "notifiche preliminari" relative ai lavori da 70mila euro in su non dovessero risultare denunce di nuovi lavori le Casse invieranno un sollecito all'impresa «per informarla della necessità di ottemperare agli adempimenti previsti dalla normativa».

Fase transitoria

La procedura che entra pienamente in vigore il 1 marzo prossimo prevede una fase transitoria che riguarda tutti i cantieri che chiuderanno entro il 28 febbraio e la cui denuncia di nuovo lavoro sia stata fatta dal 1° novembre 2021. In questo caso, l'accordo prevede che «le Casse Edili/Edilcasse procederanno al rilascio dell'attestato di congruità anche qualora la documentazione giustificativa, eventualmente necessaria a dimostrare il raggiungimento della percentuale minima di congruità, sia costituita da un'autodichiarazione dell'impresa avente ad oggetto ad esempio, l'utilizzo di macchinari altamente tecnologici e/o materiali di pregio o presenza di manufatti estranei alle lavorazioni edili». Per tutti i cantieri inseriti nel sistema Cnce-Edilconnet che risultano aperti alla data del 1 marzo ricadranno invece nella nuova procedura di alert. Per eventuali ulteriori correttivi al meccanismo l'accordo prevede un nuovo incontro non oltre 31 gennaio 2023 per «l'analisi e la risoluzione dei temi non ancora definiti».

Nessun blocco arbitrario da parte delle Casase edili

L'accordo sottoscritto da imprese e sindacati prevede che, «fatta salva, ove ne ravvisino la necessità, la verifica della correttezza di quanto attestato dai soggetti interessati, non potranno inserire blocchi/inibizioni nel sistema non previsti dalle procedure esistenti». Per i lavoratori autonomi e le imprese artigiane l'accordo prevede inoltre che il sistema Edilconnect dovrà attenersi «all'indicazione delle 173 ore massime di lavoro commisurate, convenzionalmente quale costo figurativo ai fini della congruità, rispettivamente al III° livello (operaio specializzato) per i lavoratori autonomi e al V° livello per il titolare di impresa artigiana, secondo gli importi stabiliti dal contratto collettivo nazionale dell'artigianato».

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusestilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]





Peso:24-79%,25-53%

In Francia 500mila ristrutturazioni l'anno, incentivi statali fino a 90%

Incentivi a ventaglio
Molti strumenti disponibili che possono coprire il 100% con gli aiuti locali

La Francia sostiene dal 2015 una politica di incentivazione a ventaglio per i lavori di ristrutturazione energetica degli immobili abitativi che consente di cumulare le molte agevolazioni statali fino al 90% della spesa (e poi a scalare in base al reddito fino al 40% per le famiglie con redditi più alti) e ancora di aggiungere ulteriori misure di sostegno locale, con il limite di non superare il 100% della spesa. Non si tratta di un incentivo riservato solo all'abitazione principale, perché vi sono programmi - come MaPrimeRénov, lanciato nel 2020 - che consente ai proprietari di ristrutturare fino a tre proprietà date in affitto.

Incentivazione a ventaglio perché lo Stato francese dal 2015 è andato via via allargando gli strumenti disponibili e potenziando l'impegno con l'obiettivo - che già allora era stato posto dalla «legge sulla transizione energetica per la crescita verde» - di riqualificare 500mila unità immobiliari l'anno fino al 2050. Nel corso del 2019 le agevolazioni hanno consentito a 3,1 milioni di famiglie (il 20% delle famiglie residenti in case unifamiliari) hanno completato almeno un intervento di riqualificazione energetica, per un totale di 28 miliardi. Per utilizzare gli incentivi, i beneficiari devono servirsi di imprese qualificate RGE, una certificazione a garanzia dell'ambiente.

A una rassegna delle misure adottate nel caso francese è dedicato una nota della direzione Relazioni istituzionali e Affari esteri dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, «La riqualificazione energetica degli edifici in Francia».

Alla legge del 2015 si è aggiunta nel 2019 la «legge Energia-Clima» che ha posto obiettivi ancora più ambiziosi e ha introdotto misure per riqualificare prioritariamente gli alloggi ad al-

ta intensità energetica, i cosiddetti «colabrodo termici». Gli obiettivi prioritari riguardano il miglioramento delle abitazioni molto energivore, in classe energetica F o G. In Francia, si tratta di 4,8 milioni di abitazioni principali, pari al 17% del patrimonio abitativo francese (29 milioni di abitazioni). In questo senso la legge francese ha anticipato gli obiettivi della direttiva Ue EPBD sulla classificazione energetica degli edifici. Un decreto attuativo del 2021 ha poi introdotto una soglia energetica nella definizione di abitazione «dignitosa»: dal 2023, non potranno più essere date in affitto le abitazioni il cui consumo energetico superi 450 kWh per metro quadrato e per anno. Le abitazioni interessate saranno 90mila.

Nel 2021 approvata la legge Clima e Resilienza che ha introdotto un obbligo di riqualificazione degli edifici molto energivori con l'obiettivo di ristrutturare tutte le unità abitative in classe F e G entro il 2028. Divieti di locazione per gli edifici G dal 2025, F dal 2028, E dal 2034, congelamento dei canoni, obblighi di effettuare diagnosi energetiche e piani di lavori straordinari per i condomini.

Lo Stato francese si è posto anche il problema di come orientare gli aiuti statali verso ristrutturazioni maggiormente efficienti dal punto di vista del risparmio energetico introducendo la nozione di «ristrutturazione efficiente». Si punta così a combattere anche la povertà energetica (3 milioni di famiglie).

Sulle riqualificazioni energetiche è intervenuto il Pnrr francese (France Relance) che destina 6,7 miliardi a rafforzare le misure previste per il periodo 2021-2022 (di cui 2 miliardi alla ristrutturazione di abitazioni private con MaPrimeRénov e 4 alla ristrutturazione di edifici pubblici,

500 milioni alle Mpmi).

MaPrimeRénov' è un contributo forfettario a fondo perduto, il cui importo dipende dall'efficienza energetica dei lavori eseguiti e dal reddito della famiglia. I lavori riguardano riscaldamento, isolamento e ventilazione. Per le famiglie a basso e bassissimo reddito, la sovvenzione (35-50%) finanzia lavori di ristrutturazione completa che comportano un risparmio energetico di almeno il 35%. L'«Avantages» finanzia i proprietari che si impegnano a rispettare i massimali di affitto e di reddito degli inquilini con uno sgravio fiscale e un aiuto finanziario dell'Agenzia nazionale per il miglioramento dell'edilizia abitativa.

Agennaio 2022 - a conferma della continuità dell'intervento - è stato lanciato France Rénov', portale unico per la riqualificazione energetica delle abitazioni dove si trovano informazioni, consulenze, aiuti alle famiglie con redditi più bassi e imprese qualificate.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%

ATTESO LUNEDÌ L'INTERVENTO AL DL AIUTI 4 SULLE MODIFICHE

Superbonus, pioggia di correzioni anche in legge di bilancio

DI CRISTINA BARTELLI

Doppio binario di correzioni sul Superbonus. Lo stallo che si è creato sui tre nodi del bonus edilizia, proroga cila, compensazioni con f24 e somme sequestrate non ferma le richieste di modifiche delle forze di maggioranza e opposizione tanto da creare un nuovo capitolo di richieste di modifiche anche alla legge di bilancio.

La soluzione concordata tra ministero dell'economia e relatori della legge di conversione al dl 4 Guido Liris è attesa per lunedì, si dovrebbe andare verso una riapertura della finestra di presentazione della Cilas per strappare la possibilità di avere ancora per il 2023 i lavori con detrazione al 110%, si è orientati a fissare il termine oltre anche il 31 dicembre originario, puntando, è l'auspicio di Liris a concedere 15 giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della legge di conversione del dl 176/22, si dovrebbe trovare, poi, la soluzione al superamento delle criticità legate alle somme sequestrate alle banche in seguito alle frodi (al momento le frodi riscontrate dalla Guardia di finanza sono oltre 6 mld e le somme se-

questrate sono cresciute a 3,6 mld di euro) e in particolare la questione più dibattuta quella di consentire alle banche di riversare gli f24 con una componente dell'1% di crediti fiscali. Una soluzione che potrebbe però, sebbene sponsorizzata da Abi e Ance non trovare il massimo gradimento dai singoli istituti di credito. Lo scoglio più alto è quello proprio dello stock dei crediti fiscali giacenti nei cassetti delle imprese. L'esecutivo teme una nuova bacchettata dell'Eurostat su questa moneta fiscale indotta e sulla sua classificazione sotto la voce debito pubblico.

Tenta la soluzione fiscale Andrea de Bertoldi (Fdi) che alla legge di bilancio ha presentato sul tema un emendamento: «Tutti i crediti di imposta non ancora utilizzati e derivanti da interventi di superbonus 110% per i quali sia stata inviata la comunicazione di cessione sulla piattaforma dell'Agenzia delle entrate entro il 31 ottobre 2022, potranno essere fruiti anche negli anni successivi a quello di competenza della quota annuale del credito».

Paventa invece una apertura di grosso contenzioso tra imprese e titolari dei

lavori Agostino Santillo capogruppo camera del M5s: la schizofrenia normativa a cui il Superbonus 110% è stato sottoposto sta letteralmente impantanando tutta la filiera delle costruzioni. Con conseguenze che rischiano di essere devastanti, se non si dovesse indirizzare il tiro. In primis c'è da ripristinare la circolazione plurima dei crediti fiscali, che non riguarda soltanto il Superbonus ma tutti i bonus edilizi e che rappresenta il vero nodo cruciale» ricorda Santillo, «Poi c'è da intervenire sul fronte delle scadenze: i nuovi termini fissati dall'esecutivo Meloni di fatto tagliano fuori migliaia di condomini che non sono riusciti a presentare la Cilas entro il 25 novembre. Non solo, con le nuove maglie più strette volute dal governo, ora abbiamo la certezza che molti di coloro che hanno iniziato i lavori non riusciranno a concluderli. Questo aspetto genera il fortissimo rischio di ricorsi da parte delle imprese, che potrebbero rivalersi sulle stesse famiglie, con effetti catastrofici», conclude il deputato M5S.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 23%

Intervista a Rixi

«Tutte le opere che porteranno il Sud in Europa»

Umberto Mancini

«Valichi e Roma-Pescara: porteremo il Sud in Europa». Così il viceministro alle Infrastrutture Rixi a *Il Messaggero*. A pag. 7

« L'intervista **Edoardo Rixi**

«Valichi e Roma-Pescara porteremo il Sud in Europa»

► Parla il viceministro alle Infrastrutture: «Fondi soltanto per le opere utili al Paese» ► «Un errore sommare le risorse del Pnrr con quelle nazionali, serve più flessibilità»

«**D**ecideremo delle priorità, saremo pragmatici, realizzando le opere che servono davvero al Paese, consapevoli che ci sono gli extra costi legati al boom delle materie prime e i problemi di liquidità delle imprese». Il vice ministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi, della Lega, fresco di deleghe, va subito al punto, illustrando la strategia dei prossimi mesi che ispirerà, tra l'altro, la selezione tra le tante opere da fare nei prossimi mesi.

Viceministro, da dove pensate di partire?

«Partiremo da un punto fermo che ispira l'azione del governo: vogliono portare tutto il Paese alla stessa velocità, dal Sud al Nord, senza esclusioni ma con sano realismo, sbloccando opere ferme da decenni, migliorando le connessioni intermodali, riavviando i lavori sulle reti autostradali e per quelle ferroviarie. Ma occorre puntare anche

sui valichi alpini, lo sviluppo dei porti, quello degli aeroporti».

Quanta attenzione pensate di dedicare al Ponte sullo Stretto di Messina?

«Rilanceremo tanti progetti, ma con senso di responsabilità. Non c'è infatti solo il Ponte sullo Stretto, necessario a unire e collegare tutta l'Italia all'Europa, ma lo sblocco di 15 miliardi per ammodernare la rete autostradale, soldi che sono tuttora congelati. Così come andrà affrontato il tema dei valichi alpini. Lì c'è il problema del tunnel del Bianco che dovrà andare in manutenzione. Vanno accelerati i lavori per il Brennero, sul Tenda e a Ventimiglia, per garantire al Paese di essere connesso in sicurezza con l'Europa, in attesa del completamento della Tav. Ma c'è grande attenzione anche per il Centro Italia e per il Sud».

Si riferisce alla linea ferroviaria Roma-Pescara e all'autostrada A24-A25?

«La tratta ferroviaria che collega i due mari va fatta, tenendo conto ovviamente dei tempi di realizzazione. Stesso discorso per l'autostrada che collega il Lazio e l'Abruzzo che necessita di lavori importanti. Bisogna eliminare i colli di bottiglia, avere grande attenzione per i pendolari, per chi lavora, non solo per l'Alta velocità».

Come verranno rimodulati i fondi del Pnrr? Ci sono almeno 30 miliardi in ballo più i fondi nazionali...

«Avere messo insieme le risorse del Pnrr e quelle nazionali è stato un po' azzardato, sa-



Peso: 1-2%, 7-38%

rebbe stato meglio avere margini di manovra diversi, più flessibili. Di certo accelereremo tutti i processi autorizzativi, taglieremo i tempi ma una selezione sarà inevitabile».

Però mettendo insieme le due linee di investimento potete contare su una bocca di fuoco più importante, soprattutto con tappe obbligate.

«Guardi che se tutti i progetti fossero realizzati dovremmo fare 500 chilometri di gallerie, un impegno impossibile da sostenere in qualsiasi Paese europeo. Faremo le opere in grado di essere realizzate nei tempi previsti, compatibili con le risorse a disposizione e con la loro utilità. Consapevoli, lo sottolineo, che ci sono poi altre emergenze da affrontare per la manutenzione del territorio, le frane, il dissesto idrogeologico. Dobbiamo fare di tutto per impedire che si ripetano tragedie come quella che ha devastato e messo in ginocchio Ischia».

Chiederete più risorse an-

che in considerazione del fatto che, come ha denunciato l'Ance, c'è stato un incremento dei costi delle materie prime per la guerra e il caro energia?

«L'aumento dei costi delle materie prime sfiora mediamente il 35%, un dato oggettivo. L'obiettivo è consentire a persone e merci di viaggiare senza problemi. Per questo va anche implementata la rete ferroviaria, obsoleta in molte parti. Sull'Alta velocità Roma-Firenze, ad esempio, la commistione col traffico regionale è un limite. In altre zone invece i treni AV viaggiano come Intercity perché le linee non sono adeguate alle loro caratteristiche. E bisogna potenziare i servizi, a partire dal Wi-Fi su tutti i treni».

Dalla terra al cielo. A che punto siete nella trattativa per la privatizzazione di Ita Airways dopo lo stop al fondo americano Certares?

«Come sa il dossier è in mano

al ministero dell'Economia che è azionista unico della compagnia e che sta valutando la situazione. La mia posizione è chiara, da sempre sostengo che serve una soluzione italiana per Ita, che garantisca le rotte, i nostri hub, il made in Italy, il turismo. Sono convinto che un partner industriale come Lufthansa sia utile, certo servono garanzie sul fronte occupazionale e della governance. Ita rappresenta un asset strategico per il nostro Paese e va tutelato, anche alla luce delle ingenti risorse dello Stato impiegate in tutti questi anni. Sono convinto che si troverà una soluzione in tempi rapidi, il governo farà la sua parte».

Umberto Mancini

AMMODERNEREMO LA RETE FERROVIARIA E AUTOSTRADALE L'A24-A25 HA BISOGNO DI INGENTI LAVORI WI-FI SU TUTTI I TRENI

Il vice ministro Edoardo Rixi. Sopra, un cantiere dell'alta velocità



Peso:1-2%,7-38%

Superbonus, mini rinvio in arrivo Stretta sulle delibere irregolari

Decreto Aiuti-quater
Proroga Cilas al 31 dicembre
Condomini, amministratori
con più responsabilità

Torna in pista, con le modifiche al Dl Aiuti-quater, la mini proroga delle Cilas al 31 dicembre. Si lavora anche a un regime più severo delle responsabilità degli amministratori di condominio per evitare elusioni sulla scadenza del 24 novembre per adottare le delibere dei lavori. Per varare misure sblocca crediti il Mef vuole chiedere un ok preventivo a Eurostat: sotto esame l'estensione delle

compensazioni in F24. Sul tavolo anche l'ipotesi di uno sblocca sequestri. Frenata del 110% in ottobre anche se partono lavori per 3 miliardi. **Mobili, Parente e Santilli** — a pag. 5

Rispunta il mini rinvio sul 110% Stretta sulle delibere irregolari

Aiuti quater. Governo e maggioranza al lavoro per prorogare solo le comunicazioni al 31 dicembre
Linea dura per l'amministratore di condominio che dichiara il falso: scatterà la sanzione penale

Marco Mobili
Giovanni Parente

Torna in pista la mini proroga delle comunicazioni di inizio lavori asseverati (Cilas) al 31 dicembre 2022. Ma allo stesso tempo si lavora per un regime più severo delle responsabilità degli amministratori di condominio per evitare elusioni sulla scadenza del 24 novembre per adottare le delibere dei lavori: con la dichiarazione di falso scatterà, infatti, il reato. Mentre per varare misure sblocca crediti il ministero dell'Economia vuole comunque cautelarsi e chiedere preventivamente a Eurostat se sia sostenibile la possibilità di compensare automaticamente una quota dell'1% degli F24 presi in carico dalle banche per i versamenti fiscali e contributivi dei clienti con i crediti da bonus edilizi. Resta sul tavolo anche l'ipotesi di una sblocca sequestri (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Governo e

maggioranza sono a lavoro per trovare una quadra sugli emendamenti da votare già da metà della prossima settimana al decreto Aiuti quater in commissione Bilancio al Senato.

Un tema a cui è stata dedicata parte del dibattito nel vertice di ieri a Palazzo Chigi con i capigruppo della maggioranza, che ha delineato le sorti delle possibili modifiche alla manovra. Tanto che all'uscita Licia Ronzulli di Forza Italia ha reso noto il fatto che «c'è una cabina di regia, un tavolo tecnico che sta lavorando» e che si va verso un emendamento del Governo al Dl che «andrà nella direzione chiesta da Forza Italia quindi sicuramente sulla proroga al 31 dicembre e anche una soluzione per la cessione dei crediti incagliati».

Da Fratelli d'Italia, è uno dei due relatori al decreto Aiuti quater, Guido Quintino Liris, a spiegare quale siano i punti da portare avanti: «Ben venga la proroga sulle Cilas per andare in-

contro a chi non è riuscito a presentarle regolarmente entro il 25 novembre, finendo di fatto in un imbuto. Ma ho personalmente preso un impegno con i rappresentanti delle imprese per riaprire la partita degli F24, superando i timori della Ragioneria in relazione alle interpretazioni di Eurostat. In alternativa siamo pronti a studiare il possibile coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti, come una sorta di riferimento di ultima istanza».

La partita, dunque, si gioca su più piani. Sono ormai cadute le resistenze sulla proroga delle Cilas. Da fonti governative è arrivata in serata l'indicazione che si sta studiando un emendamento del relatore o del Go-



Peso: 1-6%, 5-35%

verno per prevedere il rinvio del termine di presentazione della Cilas dal 25 novembre al 31 dicembre 2022, fermo restando che le assemblee condominiali dovranno aver deliberato l'ok ai lavori entro la scadenza fissata dal decreto Aiuti quater (ossia entro il 24 novembre). L'altro lato della medaglia è la linea dura, anzi durissima preannunciata nei confronti degli amministratori di condominio con l'espressa previsione di un reato in caso di una dichiarazione falsa sulla data di adozione della delibera per rientrare nel 110% e non invece nel 90 per cento.

Al momento, la sfida più difficile, però, è rappresentata dallo sblocco dei crediti, che non possono essere utilizzati in compensazione. Nonostante le argomentazioni dei sostenitori dell'utilizzo dei crediti come moneta fiscale, il ministero dell'Economia si è mosso preventivamente e ha avviato un'interlocuzione con Eurostat. L'obiettivo è capire se possa essere percorsa la strada proposta da Abi e Ance: compensare automaticamente una quota dell'1% degli F24 presi in carico dalle banche per i ver-

samenti fiscali e contributivi dei clienti con i crediti da bonus edilizi. Sembra invece già scartata, perché finanziariamente insostenibile per le casse dello Stato, l'ipotesi parlamentare di arrivare a una compensazione bonus in F24 fino al 10 per cento. L'Economia punta ad avere la "copertura" preventiva e la rassicurazione da Eurostat che un intervento simile non cambierebbe la natura da «non pagabile» a «pagabile», senza quindi una pericolosa riclassificazione dei crediti come debito pubblico.

Sempre sul fronte dei crediti incagliati c'è poi anche la questione tutt'altro che marginale sugli importi sequestrati, che secondo l'ultimo aggiornamento disponibile ammontano a circa 3,6 miliardi di euro. All'esame anche di Palazzo Chigi ci sono due proposte emendative presentate da Fratelli d'Italia (primo firmatario Matteo Gelmetti) e da Forza Italia (primo firmatario Claudio Lotito). I correttivi puntano a far approvare una norma interpretativa (quindi con valore retroattivo), sterilizzando di fatto gli effetti delle pronunce della Cassazione in base alle quali i seque-

stri di crediti fiscali legati a frodi possono travolgere anche coloro che li hanno acquistati in buona fede. In estrema sintesi, con gli emendamenti il destino del credito di imposta si svincolerebbe da quello della detrazione. Quindi anche in caso di problemi sull'operazione originaria, chi acquista i crediti non andrebbe incontro ad effetti negativi. In questo modo, i sequestri indirizzati alla detrazione non si estenderebbero anche ai crediti d'imposta acquistati in buona fede. La responsabilità resterebbe solo in caso di utilizzo del credito in modo irregolare o in misura maggiore rispetto all'importo ricevuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERLOCUZIONE
Il Mef chiede preventivamente a Eurostat un parere sullo sblocca-crediti nel modello F24

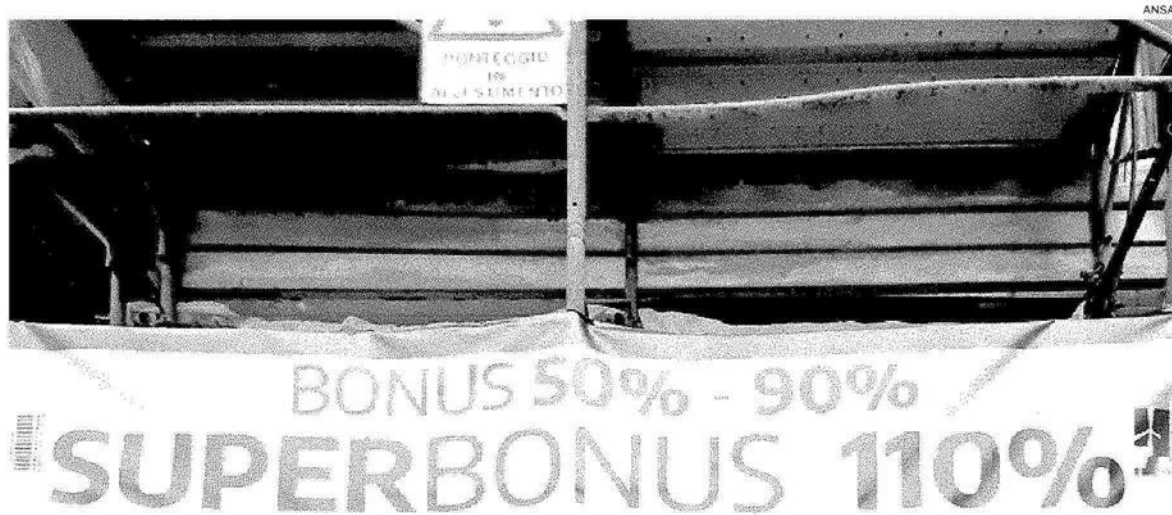
Allo studio.

Il dossier sul superbonus è allo studio del Governo: si punta a inserire modifiche sulla Cilas e per lo sblocco dei crediti incagliati

1 miliardo

IL BLOCCO PREVENTIVO

Si è attestato a oltre un miliardo di euro l'importo dei crediti relativi ai bonus edilizi con elevati elementi di rischio sottoposti a blocco preventivo



ANSA



Peso:1-6%,5-35%

**Superbonus,
spunta l'ipotesi
del modello F24
per compensare
i crediti bloccati**

Pira a pagina 6

SI STUDIA EMENDAMENTO PER RILANCIARE LE CESSIONI. DETRAZIONI SALITE A 63 MILIARDI

Ipotesi F24 per il Superbonus

Le banche potranno compensare i bonus acquistati con i debiti fiscali raccolti con le deleghe: è la proposta di Ance e Abi

DI ANDREA PIRA

Lo sblocco dei crediti fiscali legati al Superbonus può passare per la compensazione nel modello F24. È questa una delle soluzioni cui sta lavorando il ministero dell'Economia e che potrebbe concretizzarsi in un emendamento governativo al decreto Aiuti Quater in discussione al Senato. La soluzione, che ricalca la proposta avanzata nelle scorse settimane da Ance e Abi, ossia di permettere agli intermediari di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24 compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dagli intermediari, è caldeggiata da una parte della maggioranza e, a quanto risulta, non troverebbe chiusure neppure nel dicastero di Via XX Settembre. Fonti governative spiegano inoltre che si sta lavorando anche a un emendamento del relatore o del governo per prorogare dal 25 novembre al 31 dicembre il termine di presentazione della Cilas, fermo restando che

le assemblee condominiali dovranno aver deliberato il tutto entro i termini indicati nell'Aiuti Quater (24 novembre) e c'è il rischio di incorrere in reato per l'amministratore che dichiara il falso. Intanto continua a crescere il conto per lo Stato del Superbonus 110%. A novembre le detrazioni totali previste a fine lavori ammontavano a quasi 64 miliardi di euro rispetto ai 60,5 di fine ottobre. Si allarga quindi il buco da 38,5 miliardi denunciato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, ossia il costo aggiuntivo per le casse pubbliche rispetto a quanto preventivato, che ha spinto il governo a correttivi. Secondo gli ultimi dati pubblicati da Enea, gli investimenti ammessi alla detrazione alla fine di novembre avevano superato 58 miliardi. A ottobre erano 55 miliardi. La corsa degli investimenti prosegue quindi al ritmo di circa 3 miliardi al mese. L'arrivo di una proposta di modifica di marca governativa è stata annunciata dalla capogruppo di Forza Italia al Senato Licia Ronzulli al termine del

vertice di maggioranza che si è tenuto ieri a Palazzo Chigi e che ha preceduto il confronto tra la premier Giorgia Meloni e i sindacati. Le risorse della Legge di Bilancio «sono limitate», ha ammesso la premier nel corso dell'incontro, e per i parlamentari ci sono circa 400 milioni. Gli emendamenti depositati alla Camera sono però oltre 3.100 benché nel corso dei lavori il numero dovrebbe scendere a circa 450. Tanti sono i possibili segnalati, di cui 250 per la maggioranza e gli altri 200 per l'opposizione. Alcuni emendamenti riguarderanno l'obbligo del Pos. Noi Moderati, ad esempio è pronta a chiedere commissioni zero sotto i 15 euro abbassando la soglia entro cui sono sospese le sanzioni per gli esercenti che non accettano i pagamenti elettronici, mentre il capogruppo Fdi alla Camera Tommaso Foti ha parlato di contributo di solidarietà delle banche per abbassare le spese del Pos. Strada sbarrata invece alla proposta di spalmare il debito delle società di Seria A con tanto di

scudo penale. «Insostenibile», l'ha bollato Meloni. Il governo ha ribadito quindi il no a norme specifiche per il calcio. «Riteniamo che il settore sportivo possa e debba trovare soddisfazione alle sue esigenze all'interno del corpo normativo con parità di trattamento rispetto al sistema delle imprese», ha chiarito durante il question time alla Camera il ministro per lo Sport Andrea Abodi. Posizione condivisa da Meloni. Per favorire l'attuazione del Pnrr al Senato è stata invece presentata una serie di riformulazioni bipartisan su emendamenti per concedere agli esecutori dei progetti del piano non solo garanzie Sace, come oggi già permesso a mercato, ma anche una contro-garanzia statale, un po' sul modello Garanzia Italia messo in campo durante l'emergenza sanitaria. (riproduzione riservata)



Peso: 1-1%, 6-36%

Superbonus, le ricette per i crediti Detrazioni in 10 anni e aiuti alle banche

La partita vale circa 6 miliardi di euro. A rischio 33mila imprese e oltre 150mila posti di lavoro

di **Antonio Troise**

Al Mef si lavora a pieno ritmo per sciogliere i nodi del superbonus 110%. La cabina di regia, attivata dal ministro Giancarlo Giorgetti, sta concentrando l'attenzione su tre ipotesi per risolvere la questione dei crediti incagliati per mancanza di «capienza fiscale» nei cassetti delle banche e delle Poste. Una partita che vale, secondo le ultime rilevazioni, circa 6 miliardi di euro. E che sta mettendo in crisi una platea di oltre 33mila imprese mettendo a rischio 150mila posti di lavoro. Strada in discesa, invece, per la proroga al 31 dicembre per la presentazione della Cilas, la certificazione di avvio dei lavori, documento necessario per poter usufruire anche nel 2023 del maxi-sconto dei 110%. La precedente scadenza era fissata al 25 novembre. L'unica condizione è che le assemblee condominiali devono aver deliberato il via libera ai lavori entro il 24 novembre. In caso di dichiarazioni false sulla data di adozione della delibera, si rischia una dura sanzione penale.

DETRAZIONE NELL'F24

L'idea è quella di compensare automaticamente una quota dei

crediti di imposta maturati con il superbonus con i moduli F24 utilizzati per i versamenti fiscali e contributivi dei propri clienti. **Ance** e **Abi** avevano proposto un tetto pari al 10% dello sconto fiscale maturato con i lavori di ristrutturazione. Ma al Mef non si vuole andare oltre l'1% della cifra, sia pure spalmato in più anni. Prima di dare il via libera, però, il ministero ha già avviato un confronto con l'Eurostat per capire l'impatto di questa misura sui saldi di finanza pubblica. Obiettivo è quello di renderlo neutro ai fini del calcolo del debito. L'alternativa è di coinvolgere la Cassa Depositi e Prestiti trasformandola in una sorta di fondo di garanzia di ultima istanza, nel caso in cui i crediti fossero inesigibili perché alimentati con meccanismi irregolari.

CREDITI DILUITI

L'attuale norma prevede che il credito maturato sia ceduto integralmente e in una sola annualità a un acquirente che possa scontarlo dalle proprie tasse. L'enorme quantità di richieste arrivate alle banche ha di fatto eroso questi margini. Così l'idea, prevista nel decreto aiuti quater, è frazionare le somme rendendole più leggere e diluendole fino a dieci anni. In questa maniera si avrebbero nuovi margini finanziari per compensare i crediti incagliati. Al Mef si sta studiando anche l'applicazione di «coefficienti di compensazio-

ne» che consentirebbero al settore bancario di ricominciare a comprare, senza ampliare la durata temporale dei crediti.

LA CLAUSOLA

C'è poi la questione dei crediti sequestrati, che si attestano sui 3,6 miliardi di euro. Al Mef si sta studiando una formula, anche con valore retroattivo, che dovrebbe sterilizzare le pronunce della Cassazione in base alle quali i sequestri dei crediti legati alle frodi possono coinvolgere anche gli istituti di credito (o gli altri soggetti abilitati) che li hanno acquistati in buona fede. L'idea è quella di separare il credito di imposta dalla detrazione. In sostanza, anche nel caso di frodi accertate, il credito sarebbe salvo e l'amministrazione si rivarrebbe sui fornitori o i cessionari. In questa maniera le banche non correrebbero rischi. Mentre resterebbero le responsabilità da parte di chi cede il credito per l'eventuale utilizzo dello strumento in modo irregolare o in misura maggiore rispetto all'agevolazione ricevuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRA SFIDA

Strada in discesa per la proroga al 31 dicembre per la presentazione della certificazione di avvio dei lavori



Peso:49%



Fai la ricerca



Vai al Meteo

ABBONATI

ANSA.it > Economia > **Superbonus: Ance, nostra proposta è la soluzione, non costa**

Superbonus: Ance, nostra proposta è la soluzione, non costa

Enea, al 30 novembre detrazioni a 64 miliardi

Redazione ANSA

ROMA

07 dicembre 2022

16:13

NEWS

Sugerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampare

Stampa

Scrivi alla redazione



Superbonus - RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE +

"So che ci sono molte forze politiche che stanno sostenendo la nostra proposta, ma leggo anche di qualche perplessità da parte del Mef e della Ragioneria: noi auspichiamo che possano essere sciolti i nodi, anche perché non vediamo altra strada per risolvere" il problema dei crediti incagliati.

Così la presidente dell'Ance **Federica Brancaccio** interpellata dall'ANSA sul nodo del superbonus.

ADV

Una start-up svizzera sconvolge il mondo dell'orologeria con un orologio a partire da 1373€

[CODE41 Watches](#)

Sponsored By Outbrain



VIDEO ECONOMIA



07 DICEMBRE, 21:21

MENSE SCOLASTICHE, PARMA E FANO LEADER IN QUALITA'



Inoltre, puntualizza, la proposta di Ance e Abi per lo sblocco dei crediti, attraverso l'utilizzo dell'F24, "non è onerosa, non necessita di ulteriori coperture, dal momento che la spesa a bonus è già considerata nei saldi della Nade". "Sappiamo che sono stati presentati da più forze politiche degli emendamenti sul superbonus, ma non sappiamo quali verranno presi in considerazione", prosegue Brancaccio. Tra gli altri c'è un emendamento per "salvare" i crediti fiscali collegati a frodi e quindi finiti nel mirino dei sequestri, dove si consente - per chi li ha acquistati in buona fede - il dissequestro: "Su questo saremmo anche d'accordo, ma non libera i cassetti fiscali. E' un'apertura, che favorisce un minor timore, ma il problema in questo momento è la monetizzazione dei crediti fiscali rimasti nei cassetti", osserva Brancaccio. "Non risolve il problema delle imprese che hanno i cassetti fiscali pieni", aggiunge. "La nostra proposta ci sembra l'unica realmente possibile. Chiediamo un provvedimento straordinario ed emergenziale per usare una percentuale minima degli F24", spiega ancora Brancaccio.

ENEA, AL 30 NOVEMBRE DETRAZIONI A 64 MILIARDI

E' aumentato a 58,11 miliardi di euro, al 30 novembre, il totale degli investimenti ammessi alla detrazione del Superbonus al 110%; a fine ottobre erano stati raggiunti 55 miliardi di euro. Lo rende noto l'Enea aggiungendo che le detrazioni totali a carico dello Stato previste a fine lavori sono salite a 63,92 miliardi rispetto a 60,5 miliardi di euro di fine ottobre. Il numero totale di asseverazioni, si legge nel documento dell'Enea, è cresciuto a 338.950 rispetto alle 327mila di ottobre. Il totale degli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione è di 41,42 miliardi pari al 71,3% dei lavori realizzati mentre le detrazioni maturate per i lavori conclusi a carico dello Stato supera i 45,56 miliardi.

In particolare, per i condomini il numero di asseverazioni è stato 43.411, il totale degli investimenti è stato 26,15 miliardi e l'investimento medio ha superato 602.500 euro. Per gli edifici unifamiliari le asseverazioni sono state oltre 197.000, per 22,43 miliardi di euro di investimenti e un investimento medio di 113.640 euro.

Primo Piano

Macroeconomia

Investimenti

Mercati, Borse

Enea Superbonus

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



RACCOMANDATI DA OUTBRAIN

Sponsored By Outbrain

ADV

Stile senza tempo.
Velasca

ADV

07 dicembre, 20:48

Manovra, Conte: "Vedo un'Italia capovolta, governo contro i bisognosi"



07 dicembre, 20:24

"In 5 anni centomila medici diranno addio al Servizio sanitario"

tutti i video

ULTIMA ORA ECONOMIA

- 20:50 **Petrolio: chiude in calo a New York a 72,01 dollari**
- 20:17 **Governo studia ipotesi per disaccoppiamento prezzi energia**
- 18:18 **Borsa: Milano chiude in testa all'Europa (-0,1%), sprint di Hera**
- 18:17 **Spread tra Btp e Bund tedeschi chiude in calo a 182 punti**
- 17:44 **Borsa: Europa negativa in chiusura, Parigi e Londra -0,4%**
- 17:39 **Borsa: Milano chiude in calo, -0,1%**
- 17:33 **Borsa: Europa debole nel finale, Milano resiste in parità**
- 16:17 **Borsa: Europa migliora sulla scia di Wall Street, Milano +0,2%**
- 15:33 **Borsa: Wall Street apre negativa, Dj -0,17%, Nasdaq -0,29%**
- 15:11 **Petrolio: in rialzo a New York a 74,97 dollari**

» Tutte le news

TUTTI CONTRO E dal governo attacchi a Visco Pure Bankitalia e Upb bocciano la manovra

■ Finanziaria "iniqua per i lavoratori dipendenti: la flat tax premia gli autonomi, agevola l'evasione e aumenterà i poveri coi tagli al Rdc": lo dice Palazzo Koch. Critici pure l'Ufficio parlamentare di Bilancio (sulle coperture), l'Istat e il Cnel

► BORZI E SALVINI A PAG. 6 - 7

MANOVRA • Altre critiche nelle audizioni in Parlamento

FINANZIARIA, TUTTI CONTRO MELONI: INIQUA E CLASSISTA

» Nicola Borzi

L'ultimo ceffone alla manovra di Giorgia Meloni l'ha mollato ieri **Banca d'Italia**. Per l'istituto di via Nazionale, con l'innalzamento della soglia del contante la Finanziaria premia evasori e sommerso, con l'ampliamento della *flat tax* penalizza ulteriormente i lavoratori dipendenti rispetto agli autonomi, con i tagli al reddito di cittadinanza aumenteranno i poveri. Se il presidente del Consiglio Meloni ha definito la manovra

"coraggiosa, coerente, politica" e quello del Senato, Ignazio La Russa, la sostiene affermando che se è criticata "sia da Confindustria che dai sindacati vuol dire che siamo nel giusto", le staffilate contro la legge di bilancio "classista e contro i poveri" (*copyright* Chiara Saraceno) ormai fioccano da tutte le parti. Critiche sono arrivate ieri anche da Istat, Cnel e Ufficio parlamentare di Bilancio. Ma la lista comprende anche **Cor-te dei Conti** ("Si inducono i contribuenti a pensare che non pagare le tasse sia vantaggioso"), **Cgil** (contro il taglio alla rivalutazione delle pensioni), **Uil** (per le nuove iniquità fiscali), **Confindustria** (per la debolezza delle misure sul lavoro e i sostegni alle imprese), **Associazione costruttori** (contro il

blocco del superbonus), **sindaci** che lamentano il calo dei fondi, specie al Sud, **giudici** che criticano le norme che favoriscono riciclaggio ed evasione, associazioni dei **consumatori** per i nuovi limiti ai pagamenti digitali. Una vera gragnuola.

BANCA D'ITALIA ha una posizione molto critica verso alcune misure della manovra. L'ha e-



Peso:1-4%,6-54%,7-35%

spressa ieri Fabrizio Balassone, capo del servizio struttura economica del dipartimento Economia e Statistica, nell'audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. A sentirlo c'erano appena sette parlamentari (tre collegati da remoto) su 53 previsti, ma le sue dichiarazioni hanno fatto rumore. "Le disposizioni sul contante e le regole che riducono l'onere tributario per i contribuenti non in regola rischiano di entrare in contrasto con la spinta a modernizzare il Paese che anima il Pnrr e di ridurre l'evasione fiscale", ha spiegato il dirigente. "I limiti al contante, pur non fornendo un impedimento assoluto agli illeciti, rappresentano un ostacolo a forme di criminalità ed evasione. Soglie più alte favoriscono l'economia sommersa; l'uso dei pagamenti elettronici riduce l'evasione fiscale". Bankitalia ha ricordato che "la definizione di efficaci sanzioni per il rifiuto di accettare pagamenti elettronici era tra i traguardi del Pnrr". Sul Reddito di cittadinanza, il dirigente della Banca d'Italia ha spiegato che la sua introduzione ha cambiato significativamente la struttura del welfare italiano. Banca d'Italia ha poi segnalato che secondo l'Istat, senza Rdc nel 2020 sarebbero finite in povertà assoluta circa 450 mila famiglie in più, pari a un milione di perso-

ne. Pur non negando gli aspetti critici, "la riforma annunciata dal governo potrebbe essere un'occasione per rafforzare l'efficacia delle misure nelle situazioni di bisogno". Balassone ha poi stigmatizzato l'iniquità fiscale esacerbata dall'alta inflazione. L'allargamento della flat tax voluto dal governo, per Bankitalia, penalizza i dipendenti perché "eventuali aumenti di retribuzione comporteranno una quota più ampia di reddito assoggettata ad aliquota marginale più elevata cui invece i contribuenti forfetari non sono sottoposti".

ALTRE BORDATE ieri sono arrivate dall'audizione del presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo. Con la riforma, l'anno prossimo l'Rdc sarà accorciato a "circa 846 mila individui, vale a dire poco più di un beneficiario su cinque: la loro incidenza è di oltre un terzo per i percettori fra 18 e 59 anni. La decurtazione della durata coinvolgerebbe in prevalenza i nuclei familiari di ridotte dimensioni (più della metà dei single), gli uomini e quasi la metà dei beneficiari fra 45 e 59 anni", ha detto Blangiardo.

Quanto al Cnel, il presidente Tiziano Treu ha spiegato che "valuta criticamente l'estensione dei voucher, soprattutto in alcuni settori particolarmente

fragili dove rischiano di sostituire occupazione più garantita e tutelata". Treu ha espresso "riserve e preoccupazioni sul provvedimento riguardante il reddito di cittadinanza. Le parti riconoscono la necessità non di abolire ma di rividerlo in più punti, puntando sul rafforzamento e affinamento dei sistemi per ridurre al minimo il rischio di abusi". Manca poi un'impostazione di contrasto all'evasione fiscale: "Il ricorso ripetuto allo strumento del condono e l'estensione del tetto al contante sembrano andare in direzione opposta".

L'ultima punzecchiatura, seppur sfumata nei toni, ieri è arrivata dall'audizione dell'Ufficio parlamentare di Bilancio, l'organismo indipendente che verifica le previsioni di finanza pubblica e il rispetto delle regole di bilancio. Per l'Upb, che pur conferma "una valutazione positiva sull'impegno, ribadito in manovra, a ridurre il rapporto tra debito pubblico e Pil", "andranno valutati gli effetti su equità ed efficienza del sistema di tassazione, sul contrasto dell'evasione fiscale, sui costi legati all'invecchiamento della popolazione e sulla sostenibilità di medio-lungo termine delle finanze pubbliche". Quanto alle "misure per fron-

teggiare il caro-energia, alle quali è riconducibile pressoché interamente il peggioramento del deficit tendenziale per il 2023, l'Upb ha già evidenziato il rischio di dover disporre interventi aggiuntivi, dal momento che quelli inseriti nella manovra avrebbero riguardato solo i primi mesi del 2023". "Nella manovra sono presenti alcune misure le cui quantificazioni risultano piuttosto incerte sia sul versante delle coperture, con riferimento ad esempio alle stime del gettito derivante da definizione agevolata del contenzioso, sia dal lato degli impieghi, come nel caso della flat tax incrementale sugli autonomi. Le relazioni tecniche non quantificano inoltre gli effetti che le misure che incidono sui meccanismi di monitoraggio, accertamento e riscossione delle imposte potranno avere sul livello di compliance, e quindi sul livello delle entrate future" e "margini di dubbio riguardano anche gli effetti di gettito" della tassa sugli extraprofiti nell'energia, conclude Upb.

Dalle critiche nelle aule parlamentari alle proteste il passo è breve: i primi a scendere in piazza saranno il 16 dicembre i pensionati della Cgil.



IL TETTO AL CASH NEGLI ALTRI PAESI DELL'UNIONE

500 €

LA SOGLIA massima sul contante in Grecia. Le misure della manovra "vanno nella direzione di agevolare l'uso del contante", ha detto Bankitalia in audizione, ma mentre in alcuni Paesi Ue (Germania) non è prevista soglia massima, in altri i tetti sono inferiori a quello italiano: 500 euro in Grecia, 1.000 in Francia e in Spagna, 3.000 in Belgio.

Stroncata da Bankitalia Penalizza i dipendenti, premia gli evasori e contro il Rdc aumenta i poveri



Peso:1-4%,6-54%,7-35%

HANNO DETTO



MAURIZIO LANDINI (CGIL)

“ C'è bisogno di non stare fermi, di scendere anche in piazza e di chiedere a tutto il Parlamento di cambiare una manovra sbagliata



CARLO BONOMI (CONFINDUSTRIA)

“ Serve un taglio del cuneo fiscale di almeno 4 punti perché sia significativo: troppe volte piccoli tagli di 1 o 2 punti non hanno avuto alcun effetto. Nel 2021 il cuneo in Italia è stato del 46,5% del costo del lavoro, uno dei più elevati tra i Paesi avanzati (la media dell'Eurozona è al 42%)



GIAN CARLO BLANGIARDO (ISTAT)

“ La riduzione del Rdc colpirà circa 846 mila individui, poco più di un beneficiario su cinque. Se si considerano i soli beneficiari fra 18 e 59 anni il taglio riguarderà oltre un terzo di essi, quasi metà dei beneficiari fra i 45 e i 59 anni



TIZIANO TREU (CNEL)

“ Il Cnel valuta criticamente l'estensione dei voucher, specie in alcuni settori molto fragili dove rischiano di sostituire occupazione più garantita



Avenire
Manovra già in stallo su opzione-donna Pnrr, il governo chiederà due anni in più
Opzione-donna, Pos e Pnrr le incognite sulla manovra

LA STAMPA
Un italiano su due scettico sulla manovra sui contanti solo il 33% sta con il governo
Il pacchetto lavoro è tutto da riscrivere pressing di Forza Italia sulle pensioni

Il Foglio
Nessun ricavo per lo stato dalla rottamazione delle cartelle

il Giornale
SCENARI ECONOMICI
Confindustria contro il governo «Il taglio del cuneo è deludente»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
«Manovra bocciata, le imprese così rischiano di chiudere»

L'Identità
MEZZOGIORNO ADDIO

la Repubblica
Manovra bocciata da Confindustria e sindacati Scontro sul Pos

Canal5
PER INCENTIVARE LA NATALITÀ NON BASTA IL SOSTEGNO AL REDDITO

Finanza pubblica
Manovra, chi paga è il ceto medio

Contanti e flax tax, le critiche dei giudici

I sindacati si mobilitano «La manovra è iniqua» Offensiva di Berlusconi

Manovra la rivolta dei sindaci

Perché la manovra del governo è tutto fuorché espansiva

Manovra, chi paga è il ceto medio

Manovra bocciata da Confindustria e sindacati Scontro sul Pos

Manovra bocciata da Confindustria e sindacati Scontro sul Pos



Peso:1-4%,6-54%,7-35%

CREDITI IN FURTO

Dietrofront sulla proroga della Cilas e fumata nera sulla possibilità di compensare nei modelli F24

di *Bartelli a pag. 32*

Il sottosegretario Fazzolari: al lavoro sui cassetti fiscali. Contante, Bankitalia critica

Cessione crediti indietro tutta Niente riapertura termini per le Cilas. Fumata nera su F24

DI CRISTINA BARTELLI

Strada strettissima per lo sblocco della cessione crediti e dietrofront di Palazzo Chigi. Mentre sulla manovra Bankitalia lancia un monito sul contante. Giovambattista Fazzolari (Fdi), sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, ha chiuso ieri a una riapertura termini per la presentazione della Cilas: "Il superbonus non lo proroghiamo, anche perché non è quello il problema. Il problema sono i crediti di imposta e stiamo tentando di trovare su questo una soluzione". Soluzione in salita considerato che la Ragioneria generale dello stato, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* ha dato parere negativo alla proposta Abi-*Ance* di poter riversare gli F24 all'erario, con una quota dell'1% dei crediti acquisiti dalle banche.

All'orizzonte c'è l'ombra di Eurostat e le criticità per i conti dello stato sollevate con la circolazione massiva di crediti fiscali. Si lavora dunque sul solco già tracciato (ma che non ha provocato, finora, l'effetto di sblocco sperato) di semplificare maggiormente la cessione dei crediti tra banche e imprese di assicurazione. Ieri in serata si è cercato di definire il quadro degli emendamenti segnalati alla legge

di conversione del dl aiuti 4 (176/2022). La soluzione non ci sarà comunque in tempi brevi, un punto sugli emendamenti al dl si farà solo venerdì, anche se al momento tutti gli emendamenti legati alla materia del superbonus risultano trattati come capitolo prioritario a sé stante. La Rete delle professioni tecniche (Rpt) ieri è tornata con una lunga nota a chiedere interventi sui meccanismi di cessione crediti con una serie di proposte tra cui la possibilità di utilizzare il credito oltre l'anno fiscale previsto.

Capitolo manovra. Sul fronte manovra invece una doccia gelata è arrivata dall'audizione di Banca d'Italia che ha manifestato preoccupazione non solo sulla norma che fissa a 60 euro la soglia sotto la quale gli esercenti possono rifiutare i pagamenti con carta o app ma anche su tutte le disposizioni di tregua fiscale. Per Fabrizio Balassone, capo del Servizio struttura economica del Dipartimento economia e statistica dell'istituto, "Le disposizioni in materia di pagamenti in contante e l'introduzione di alcuni istituti che riducono l'onere tributario per i contribuenti non in regola rischiano di entrare in contrasto con la spinta alla modernizzazione del Paese

che anima il Piano nazionale di ripresa e resilienza e con l'esigenza di continuare a ridurre l'evasione fiscale". Inoltre sul tema, che vede contrapposti ormai in un derby tifoserie pos e contanti, Bankitalia osserva che "per gli esercenti il costo per il contante secondo nostre stime è stato superiore a quello delle transazioni digitali con le carte di credito e di debito", ricordando il costo del contante legato alla sicurezza. "Sui pos non confondere indirizzo politico e le prerogative di controllo", ha replicato il sottosegretario all'Economia Federico Freni. Banca di Italia ha infine certificato per quanto riguarda la tregua fiscale che avrà un costo di mancato gettito pari a poco più di un miliardo. Giudizio positivo invece dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti. In una memoria presentata ieri la categoria propone però una rateizzazione più lunga



Peso:1-2%,32-38%

dei pagamenti, più chiarezza su bonus edilizi e l'eliminazione della responsabilità solidale degli intermediari per l'inizio dell'attività Iva. Inoltre anche i commercialisti richiedono un intervento risolutivo sulla cessione crediti "una misura che consenta alle banche di liberare una parte del plafond che hanno ancora disponibile per l'acquisizione dei crediti da bonus fiscali". E sempre ieri, commentando le misure della legge di bilancio per quanto riguarda i crediti di imposta energia, Gian Car-

lo Blangiardo, presidente Istat ha ricordato che "la modalità del credito di imposta può avere qualche controindicazione sulla capacità del sistema imprese, che le bollette le paga subito, di avere le modalità e i mezzi per poter fare la compensazione. Nel 2019, circa il 9,1% delle imprese attive che hanno compilato il modello unico società di capitali Ires riportava crediti non compensati al successivo periodo

d'imposta. Tale percentuale raggiunge il 39% per le imprese cosiddette energivore"

© Riproduzione riservata



Peso:1-2%,32-38%

Superbonus Addio alla proroga E resta il nodo dei crediti d'imposta

Il governo: non può pagare lo Stato. Patuelli: «Utilizzare l'F24 come forma di anticipo, soluzione equilibrata»

di **Elena Comelli**
MILANO

«**Non proroghiamo**» il superbonus. Anche perché «non è quello il problema. Il problema sono i crediti d'imposta, stiamo tentando di trovare una soluzione su questo». Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giovanbattista Fazzolari, chiude così a una proroga indiscriminata del superbonus, chiesta da molti parlamentari nella conversione del decreto Aiuti quater, in discussione al Senato. Non ci sono, insomma, i margini per riaprire i termini chiusi il 25 novembre scorso. Fazzolari ha spiegato che «110% o 90% cambia che se si deve fare 10mila euro di lavori, prima non si pagava niente e ora si deve pagare 1000 euro, ma per chi è in difficoltà interveniamo con un apposito fondo. Si confondono i due temi che sono diversi». Vengono confermati gli spazi strettissimi che il Parlamento ha per risolvere questa partita. Esclusa la riapertura dei termini senza condizioni, si tiene invece la porta aperta al massimo per una soluzione più

soft: consentire a chi ha già approvato una delibera condominiale entro il 24 novembre scorso di presentare una Cilas entro fine anno. La proroga richiesta, insomma, sarebbe in versione ridottissima, ma oggi il governo sembra avere chiuso anche a questa possibilità. La priorità assoluta per il governo, invece, è il tema della cessione dei crediti: «Dobbiamo trovare un meccanismo - ha detto ancora Fazzolari - per cui le banche possano prendersi questi crediti senza mandare all'aria i conti pubblici. Vale 60 miliardi, non li può pagare lo Stato». Anche su questo punto pesano diversi nodi.

Tutte le soluzioni immaginate finora, infatti, comportano il rischio che i crediti di imposta possano essere conteggiati, in base ai criteri Eurostat, come debito pubblico. Il tentativo dell'esecutivo, allora, è consentire alle banche di comprare di nuovi i crediti fiscali legati alle ristrutturazioni senza appesantire i bilanci dello Stato.

Su questo punto s'inserisce la proposta dell'Abi di usare l'F24. «Noi sosteniamo che la soluzione di equilibrio che abbiamo concordato con l'associazione

dei costruttori di Confindustria e che sta trovando grandi consensi delle istituzioni sia quella di utilizzare come forma per anticipare i crediti d'imposta anche l'F24 che è uno strumento per pagare talune imposte. La questione non è un regalo alle banche», ha detto il presidente dell'Abi Antonio Patuelli a Sky tg24. E ha aggiunto: «Il governo nel decreto Aiuti quater ha allungato da 5 a 10 anni la possibilità di detrarre questi crediti. Noi non contestiamo questo provvedimento. Segnaliamo però una cosa ovvia in economia: un credito fiscale che si cede e che può essere recuperato invece che in 5 anni in 10 anni vale di meno. Questo è il punto chiave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, come soluzione suggerisce l'uso dell'F24



Peso:41%

IL NODO DEI CREDITI

Fazzolari avvisa «Nessuna proroga per il Superbonus»

••• Il Superbonus «non lo proroghiamo», anche perché «non è quello il problema». Giovanbattista Fazzolari spiega invece che «il problema sono i crediti di imposta» e anticipa che «stiamo tentando di trovare su questo una soluzione». Il sottosegretario all'Attuazione del programma osserva ancora che «al 110% o al 90%, cambia che l'inquilino che deve fare 10 mila euro di lavori prima

non pagava niente e ora deve pagare 1.000 euro, ma per chi è in difficoltà - assicura - interveniamo con un apposito fondo». «Dobbiamo trovare un meccanismo per cui le banche

possano trovare un qualche interesse a prendersi questi crediti senza che questo - rileva ancora l'esponente FdI - mandi all'aria i conti pubblici, perché vale 60 miliardi e non può essere che li paga lo Stato». Sul punto si è espresso anche il presidente dell'Abi Antonio Patuelli: «La soluzione di equilibrio che abbiamo concordato con l'associazione dei costruttori di Confindustria e che sta trovando consensi delle istituzioni sia quella di utilizzare come forma per anticipare i crediti d'imposta anche l'F24 che è uno strumento per pagare talune imposte. La questione non è un regalo alle banche».

non pagava niente e ora deve pagare 1.000 euro, ma per chi è in difficoltà - assicura - interveniamo con un apposito fondo». «Dobbiamo trovare un meccanismo per cui le banche



**Attuazione
del programma**
Il sottosegretario
Fazzolari



Peso:10%

Aumento fino a 600 euro per le pensioni minime Cresce il pressing sul Mef

GLI EMENDAMENTI

ROMA Alzare i trattamenti al minimo fino a quota 600 euro. Almeno per una fascia selezionata, più anziana e meno abbiente, di pensionati al minimo. Ecco l'ipotesi che prende quota all'interno della maggioranza che sta mettendo a punto gli emendamenti alla manovra. La legge di Bilancio prevede infatti che per le pensioni minime la rivalutazione (vale a dire l'adeguamento dell'assegno all'andamento dell'inflazione) sia dell'8,7% (il 120% rispetto al 7,3% di riferimento) con un importo che, pertanto, si alza da 523 a 570 euro al mese. Un incremento (finanziato con 210 milioni per il 2023) di poco inferiore a 50 euro che, nei piani di Palazzo Chigi, rappresenta solo la prima tappa verso l'obiettivo finale entro la conclusione della legislatura: mille euro per le pensioni minime.

I VINCOLI

Nei ragionamenti di ampie fasce della maggioranza, Forza Italia in testa, tuttavia, già adesso sarebbe possibile fare meglio rispetto a quanto stabilito con la manovra presentata dall'esecutivo. E cioè arrivare, appunto, fino a 600 euro di pensione minima. Anche se non per tutti. Le ristrettezze finanziarie (il Tesoro ha messo sul piatto appena 400 milioni per le modifiche

all'impianto della legge di Bilancio) non consentono azzardi. Così, l'idea che si fa strada è quella di concedere un ulteriore aumento almeno ai pensionati over 70 con un Isee di basso livello. Una soluzione che, dai primi calcoli, sarebbe compatibile con i saldi complessivi dell'intervento previdenziale. Ancora in tema previdenziale, resta sempre aperto il cantiere Opzione donna. Tra le varie ipotesi allo studio per modificare la versione molto restrittiva inserita in manovra, spunta quella di un possibile ritorno alla misura attualmente in vigore con una proroga temporanea, cioè limitata solo ad alcuni mesi anziché un anno: questo consentirebbe da una parte di superare il problema della clausola che lega l'anticipo pensionistico al numero dei figli; e dall'altro di risparmiare risorse (prorogare l'attuale Opzione donna di un anno costa circa 110 milioni). Parallelamente, l'idea è di procedere, in 6-8 mesi, ad armonizzare questa misura nell'ambito di una riforma complessiva del sistema pensionistico.

Tra i dossier in discussione della manovra resta il tema del superbonus. A sbloccare la partita potrebbero essere gli emendamenti presentati da due partiti della maggioranza, FdI e Fi, che vanno nella stessa direzione. Da una parte si chiede di spostare fino al 31 dicembre il termine (scaduto il 25 novembre) per il deposito della Cila per continuare ad usufruire del 110%. Dall'altra un intervento per sbloccare

quello che l'Abi bolla come "nodo gordiano" delle norme (quello dei crediti): e per farlo l'idea è di usare lo strumento degli F24, proprio come proposto dall'Abi insieme all'Ance. Sul fronte fiscale trova conferma l'ipotesi di alzare da mille a 1.500 euro la soglia che consentirebbe di cancellare le cartelle esattoriali maturate entro il 2015. È la Lega, in particolare, a spingere per rendere più estensiva la sanatoria che, al momento, già offre un paracadute a circa il 70 per cento dei contribuenti alle prese con un debito fiscale.

CARTELLE

Il governo, sul punto, non ha ancora preso posizione ed è molto prudente. La logica che ispira un innalzamento del tetto a 1.500 euro dei crediti "cancellabili" nasce da un ragionamento diffuso nella maggioranza: degli oltre mille miliardi di crediti fiscali vantati dallo Stato nei confronti dei contribuenti in difetto con l'erario il 93 per cento è ormai inesigibile (fallimento, decesso o prescrizione dei morosi) e dare la caccia a debiti di piccolo taglio fa perdere tempo e denaro allo Stato incaricato di riscuotere. Tanto vale, dunque, ripulire il più possibile il magazzino e voltare pagina.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORZA ITALIA VUOLE UN ADEGUAMENTO MIRATO AGLI OVER 70 CON L'INDICE ISEE DI BASSO LIVELLO IL NODO COPERTURE



Peso:20%

Superbonus, modifiche in arrivo ma decidono le coperture di bilancio

Incentivi

Verso mini proroga al 31 dicembre per la Cilas Sui crediti scoglio Eurostat

Bonus edilizi: la Gdf valuta frodi per 6 miliardi tra finti lavori e cessioni seriali

Superbonus verso la proroga al 31 dicembre per le dichiarazioni Cilas dopo il pressing dei partiti; mentre per lo sblocco dei crediti incagliati tramite F24 c'è lo scoglio delle regole Eurostat sul debito. La Gdf: nei bonus edilizi illeciti per circa 6 miliardi.

Latour e Parente — alle pagine 2 e 3

Verso un mini rinvio sul 110% Scoglio Eurostat sui crediti

Aiuti quater. Spiraglio per le Cilas al 110% fino al 31 dicembre ma l'ipotesi è di non riaprire i termini per l'approvazione delle delibere condominiali. Dallo sblocco dei crediti con F24 impatto sul debito

Pagine a cura di

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Spiraglio sul mini rinvio a fine dicembre del 110% ma solo per il termine di presentazione delle Cilas. Sulle ipotesi in campo sullo sblocco dei crediti per consentire alle banche di utilizzare l'1% per ogni versamento fiscale e contributivo effettuato dai clienti pesa lo scoglio della classificazione Eurostat come debito pubblico. Dopo il pressing fortissimo dei parlamentari, partiti ormai da giorni all'assalto della legge di conversione del decreto Aiuti quater (ora all'esame del Senato), nel Governo si stanno allentando le resistenze sull'ipotesi di concedere una mini proroga della scadenza attualmente fissata al 25 novembre 2022 per la comunicazione di inizio lavori assevera-

ta, con il termine che potrebbe essere spostato - come tra l'altro chiedono alcuni emendamenti parlamentari - al 31 dicembre.

La valutazione definitiva è rinviata, però, all'inizio della settimana, quando l'Economia dovrà dire l'ultima parola sulle richieste dei senatori. Una decisione che, però, andrà presa numeri alla mano, in base alle esatte quantificazioni. Stando alle cifre riportate



Peso: 1-8%, 2-47%

negli emendamenti che puntano a riaprire solo il termine per le comunicazioni e non quello delle delibere condominiali, il costo è di 66 milioni per il 2025, 2026, 2027: in pratica poco meno di 200 milioni complessivi.

Un mini rinvio allargato anche alle delibere condominiali potrebbe arrivare a costare, secondo le stime del Sole 24 Ore, fino a 300 milioni. Nell'anno in corso, infatti, in base ai dati Enea in tutti i condomini italiani sono stati investiti in media 1,6 miliardi di euro per circa 2.600 asseverazioni ogni mese. Al momento, per le domande che saranno presentate a dicembre il Governo ha previsto l'agevolazione al 90% nel 2023. Per riportarla al 110% senza discriminazioni andrebbe coperto il 20% di quei circa 1,6 miliardi di euro, che corrisponde appunto a quei 300 milioni da coprire. Questi calcoli potrebbero alla fine indurre a scegliere la proroga in versione leggera, senza includere le delibere.

Del resto, la sostenibilità finanziaria è una variabile cruciale per i prossimi interventi del Governo. La conversione del decreto Aiuti quater era stata ipotizzata a costo zero. Mentre per le modifiche parlamentari alla manovra il plafond è solo di 400 milioni di euro.

Sulle altre modifiche presentate

dai parlamentari sullo sblocco dei crediti pesano, invece, i vincoli imposti da Eurostat. Per sbloccare i crediti incagliati i parlamentari suggeriscono con i loro emendamenti due strade. La prima è di riportare in avanti all'anno successivo le quote di crediti che imprese e banche non riescono a utilizzare in compensazione per mancanza di capienza fiscale. La seconda è la strada indicata da Abi e Ance: compensare automaticamente una quota dell'1% degli F24 presi in carico dalle banche per i versamenti fiscali e contributivi dei clienti con i crediti da bonus edilizi. In entrambi i casi, introducendo regole così particolari per il loro utilizzo, potrebbero essere considerati debito pubblico secondo l'istituto di statistica comunitario.

Tutto il dossier è monitorato dall'Esecutivo. «Le imprese devono essere salvaguardate. Con il ministro Giorgetti questa situazione ci è molto chiara. Verremo assolutamente in soccorso delle imprese. Nel giro di un paio di giorni dovremo avere delle risposte che verranno calate nell'aiuti quater», ha dichiarato ieri il viceministro all'Economia, Maurizio Leo. Con un appello rivolto agli intermediari finanziari: «Il sistema bancario deve però, visto che ne sta traendo anche profitti e benefici,

agevolare le procedure perché non è pensabile che imprese che si sono impegnate si trovino in una situazione di difficoltà finanziaria che sicuramente non è giustificabile».

Oltre al rinvio delle Cilas e allo sblocco dei crediti, gli emendamenti guardano anche in altre direzioni. Tra le proposte di Fratelli d'Italia c'è anche una norma per sterilizzare i sequestri dei crediti a carico di chi li acquistati in buona fede. Consenso trasversale (anche da forze di opposizione), poi, sulla modifica che consentirebbe di alleggerire le regole per i visti di conformità «ora per allora», introdotte per depotenziare la responsabilità solidale nelle cessioni dei crediti. In pratica, l'impresa che cede il bonus risponde solo per le informazioni disponibili al momento in cui avviene il passaggio del credito e non per le altre, che riguardano il committente originariamente titolare della detrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leo: «Soluzione entro un paio di giorni. Il sistema bancario aiuti le imprese agevolando le procedure sui crediti». Dai parlamentari anche richieste di alleggerire la disciplina sul visto di conformità



Peso:1-8%,2-47%

LE MODIFICHE IN CERCA DI COPERTURE

La riapertura dei termini

**Proroga per le Cilas
No ai rinvii per le delibere**

Il decreto Aiuti quater, all'articolo 9, ha stabilito che dal 2023 il superbonus per i condomini scenderà dal 110% al 90 per cento. Solo i lavori collegati a Cilas presentate entro il 25 novembre scorso possono mantenere la percentuale più favorevole del 110% per tutto il prossimo anno. Ora, però, la maggioranza punta a riaprire i termini, con due alternative: la prima è quella di salvare le Cilas fino al 31 dicembre, la seconda è quella di arrivare

fino a 15 giorni dalla pubblicazione del decreto (alternativa utile in caso di pubblicazione della legge a ridosso della fine dell'anno). Ora si fa spazio nel Governo l'ipotesi di accogliere questa proroga, ma in versione mini: saranno salvate le Cilas presentate fino al 31 dicembre prossimo, ma resteranno comunque fuori le delibere presentate dal 25 novembre in poi. In questo modo si ridurrà di molto l'impatto della misura sui saldi di finanza pubblica.

Penale

**Dopo la Cassazione
ipotesi sblocca sequestri**

Evitare che i sequestri di crediti generati da sospette frodi blocchino liquidità in pancia a banche e imprese che li hanno acquistati in buona fede. Punta in questa direzione un emendamento, firmato da Fratelli d'Italia, che per la prima volta mette nero su bianco una possibile soluzione all'imposte creata da una serie di sentenze della Cassazione, pubblicate da fine ottobre in poi. I giudici hanno, con almeno sette pronunce, stabilito il principio

per il quale se il credito nasce da una frode è sempre sequestrabile, anche se è stato comprato in buona fede. L'ipotesi dell'emendamento è che i crediti vengano attribuiti a chi li compra «a titolo originario» e «indipendentemente dalla spettanza della detrazione». In questo modo, il destino del credito di imposta e quello della detrazione si separano. E l'inesistenza della seconda non travolge necessariamente il primo.

Capienza fiscale

**Sullo sblocca crediti
pesano i vincoli Eurostat**

La soluzione più ricorrente per sbloccare i crediti rimasti incagliati in pancia a istituti di credito e imprese passa dalla proposta avanzata, già da qualche giorno, da Ahi e Ance. L'idea è utilizzare la leva degli F24 secondo questo schema: gli F24 presi in carico dalle banche per conto dei loro clienti dovrebbero essere pagati in parte tramite i crediti fiscali degli istituti. Questo passaggio sarebbe indifferente per chi paga, ma consentirebbe di liberare rapidamente capienza fiscale: gli F24 pesano, infatti, tra i

400 e i 500 miliardi ogni anno. Molti degli emendamenti depositati venerdì alla legge di conversione del decreto Aiuti quater utilizzano questa soluzione. E, in molti casi, si stabilisce che la quota massima di crediti compensabili è pari all'1% del valore degli F24. Vuol dire che, in questo modo, si libera capienza fiscale per circa 4 miliardi ogni anno. Su questa opzione, però, pesano i vincoli di Eurostat: i crediti potrebbero essere classificati come debito pubblico.

La proposta di sei mesi in più

**Crediti d'imposta energia
compensabili per il 2023**

Più tempo per l'utilizzo dei crediti d'imposta energia. Con una serie di correttivi presentati da maggioranza e opposizioni si punta a concedere un margine temporale più ampio alle imprese per l'utilizzo in compensazione. Per i crediti relativi al terzo e quarto trimestre la versione attualmente in vigore del decreto Aiuti quater ha fissato al 30 giugno 2023 il termine di impiego in F24 del bonus. I parlamentari puntano a concedere ulteriore margine, spostando l'orizzonte temporale al 31 dicembre del

2023. Un differimento che, sempre con l'incognita coperture da reperire, dovrebbe riguardare anche l'utilizzo in compensazione degli stessi crediti d'imposta in caso di cessione, anche se la cessione finora non sembra essere decollata (si veda «Il Sole 24 Ore» del 25 novembre). Altro aspetto su cui chiedono di intervenire gli esponenti di diverse parti politiche è evitare che la mancata comunicazione alle Entrate dei crediti entro il 16 marzo 2023 provochi la decadenza da quelli non utilizzati.

Il tentativo di estensione

**Bollette a rate per le imprese
già dai consumi di luglio**

Tra le richieste dei parlamentari sia di maggioranza che di opposizione c'è di allungare il periodo coperto dalla possibilità di rateizzazione delle bollette per le imprese. Il testo del Dl Aiuti quater entrato all'esame del Senato prevede la chance (alternativa ai crediti d'imposta elettricità e gas) di rateizzare i consumi effettuati dal 1° ottobre 2022 al 31 marzo 2023 e fatturati entro il 30 settembre 2023, dovuti a titolo di corrispettivo per la componente energetica di elettricità e gas naturale, in

eccezione rispetto all'importo medio contabilizzato, a parità di consumo, nel periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021. In caso di inadempimento di due rate anche non consecutive l'impresa decade dal beneficio della rateizzazione ed è tenuta al versamento, in unica soluzione, dell'intero importo residuo dovuto. Ora maggioranza e opposizione sono a caccia di risorse per cercare di estendere ulteriormente il periodo coperto dalla rateizzazione facendolo iniziare dal 1° luglio 2022

Fino a 60 scadenze

**Versamenti dilazionati
per le società sportive**

Spinta bipartisan per riscrivere il calendario di oltre 40 milioni di versamenti fiscali e contributivi di federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva e associazioni e società sportive professionistiche e dilettantistiche che abbiano il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato e operino nell'ambito di competizioni sportive in corso di svolgimento. L'articolo attualmente in vigore del decreto Aiuti quater ha spostato al 22 dicembre 2022 il

termine dei versamenti già precedentemente sospesi. Ora l'emendamento sottoscritto dai gruppi di maggioranza e opposizione che consente il pagamento a rate dei versamenti tributari e contributivi sospesi fino al 22 dicembre. Diventerebbe possibile dilazionare in 60 rate con le prime tre in scadenza proprio il 22 dicembre 2022. Il tutto senza l'applicazione di «sanzioni economiche, penali, e sportive» e di interessi. Anche in questo caso non sarà semplice trovare le coperture



Cantiere aperto... I parlamentari puntano a nuove modifiche sulla disciplina del superbonus



Peso:1-8%,2-47%

470-001-001



Licia Ronzulli.
Capo gruppo di Forza Italia al Senato

LA PROPOSTA

**Ronzulli:
«Convergenza tra alleati per trovare la soluzione»**

—Intervista a pag. 2

«Convergenza tra alleati per una soluzione»

**L'intervista
Licia Ronzulli**

Capogruppo al Senato di Forza Italia

Una convergenza tra gli alleati della maggioranza, che è maturata in questi giorni e che potrebbe portare a una soluzione benedetta dal ministero dell'Economia e trasferita in un emendamento proposto dal Governo. Licia Ronzulli, capogruppo al Senato di Forza Italia, ha in mente questo esito per i lavori parlamentari sul decreto Aiuti quater, che stanno entrando nel vivo in questi giorni. Al centro, lo sblocco dei crediti e la proroga delle Cilas, ma anche altri temi: barriere architettoniche, edilizia residenziale pubblica, tetto dei 15mila euro per le unifamiliari.

Partiamo dagli emendamenti. Perché considera così importante l'intervento sulle Cilas?

Perché i tempi fra l'entrata in vigore del decreto e il termine per presentare le domande sono troppo stretti. Per poter ancora godere del 110%, le imprese e i cittadini dovevano presentare la comunicazione entro il 25 novembre. Poiché il decreto che ha modificato la misura è entrato in vigore il 19 novembre, abbiamo ritenuto che appena sei giorni per provvedere alla conclusione delle pratiche fossero pochi. Un esempio per tutti: un condominio che avesse deliberato i lavori ma non avesse ancora fatto in tempo a presentare la Cilas, si sarebbe trovato in difficoltà.

Per questo, abbiamo presentato due emendamenti che prorogano il termine per questo adempimento al 31 dicembre o 15 giorni dopo l'entrata in vigore della legge di conversione.

La proposta Abi-Ance sugli F24, invece, è la base di partenza per sbloccare i crediti di imposta incagliati.

Il primo e più grande problema, oggi, è quello di sbloccare i crediti che le banche non stanno più acquistando dalle imprese. E queste, già impegnate nei lavori di ristrutturazione, non sanno più a chi cedere i crediti già maturati. Attualmente, gli istituti di credito hanno accettato crediti per 30 miliardi, mentre 45 miliardi sono in valutazione. Con l'approvazione del nostro emendamento, potremo consentire a istituti, banche e Poste di sbloccare i crediti fiscali incagliati e consentire alle imprese di rientrare di quanto anticipato, di riaprire i cantieri e ricominciare i lavori. Diversamente, le aziende fallirebbero e sarebbero costrette a mandare a casa 100mila persone.

Ci sono altre proposte di modifica sul superbonus che considera altrettanto importanti?

Sarebbe necessario rivedere il limite reddituale di 15mila euro per poter usufruire della nuova detrazione al 90%, perché troppo basso, prorogare e intensificare le agevolazioni per

i lavori di ristrutturazione degli immobili appartenenti all'edilizia residenziale pubblica e prorogare al 2025 il bonus per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici già esistenti.

Lei ha accolto con soddisfazione il fatto che Fratelli d'Italia abbia presentato proposte simili alle vostre. La maggioranza si è compattata su questi punti?

La maggioranza non aveva bisogno di compattarsi, perché è sempre stata coesa. Noi abbiamo proposto dei correttivi al superbonus e registriamo con favore una convergenza su questi temi anche dei nostri alleati.

Ora il ministero dell'Economia sta valutando le proposte, ma c'è un problema di saldi. Si aspetta un parere positivo del ministro Giorgetti?

L'interlocuzione con il ministro è costante. Il ministero sta valutando



Peso: 1-2%, 2-19%

le condizioni per trovare una soluzione positiva, magari con un emendamento del Governo, per aderire alle richieste provenienti da tutti i partiti della coalizione.

È possibile che queste modifiche vadano nella legge di Bilancio?

Il decreto legge arriverà in aula al Senato il 19 dicembre. Abbiamo tutto il tempo per farlo approvare e rimandarlo alla Camera per il via libera de-

finitivo entro la fine dell'anno. Se le misure entrassero in Manovra, poi, dovrebbe essere retroattivo, con tutte le complicazioni del caso per imprese, cittadini e per gli stessi Istituti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Necessarie anche correzioni su abitazioni unifamiliari, iacp e bonus barriere architettoniche



Le proposte. Licia Ronzulli è capogruppo al Senato di Forza Italia



Peso:1-2%,2-19%

«La crescita del Pil è spinta per il 27% dai nuovi cantieri»

Il rapporto Cresme: 460 mila posti in più nelle costruzioni

di **Rita Querzè**

La Nadef prevede una crescita per l'Italia del 3,7% nel 2022. Bene: tutte le attività legate al superbonus cubano il 22% della crescita complessiva generata nel Paese nel corso dell'anno. Questa la stima contenuta nel rapporto Cresme presentato ieri a Milano. Secondo il Centro ricerche nell'edilizia e costruzioni, il settore nell'anno in corso genererà il 27% della crescita complessiva, segno che è il superbonus a fare la differenza.

Il Cresme ha poi fatto una verifica dell'impatto dell'oc-

cupazione nelle costruzioni. Secondo l'Istat il settore ha generato 293 mila posti di lavoro in dodici mesi se si paragona giugno di quest'anno con giugno del 2021. Nel giro dello stesso anno l'industria risulta avere mille occupati in più, l'agricoltura 11 mila mentre i servizi hanno perso 163 mila posti. In pratica il saldo positivo complessivo dell'occupazione in Italia (+144 mila occupati) sarebbe da imputare allo sviluppo dei cantieri.

«Siamo andati a verificare anche i dati registrati dalle casse edili che sono aggiornati a ottobre — racconta il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini —. Il numero degli occupati risulta aumentato del 34,8% rispetto due anni fa, tutto ciò significa che nel giro

di due anni si sono aggiunti ben 460 mila nuovi lavoratori».

Con il ridimensionamento del superbonus nel 2023 la crescita del settore rischiano di sgonfiarsi? «Non credo che ci sia questo rischio — risponde Bellicini —. È vero che il superbonus ha fatto da traino ma gran parte dei lavori continuerà nel 2023. Per l'anno prossimo il superbonus ha già lasciato in eredità 14 miliardi di euro di contributo alla crescita. Inoltre stanno partendo i cantieri legati alle opere pubbliche con i fondi del Pnrr».

«L'edilizia non può subire le montagne russe, serve una politica industriale anche per il nostro settore — dice la presidente di Ance, l'associazio-

ne dei costruttori, **Federica Brancaccio** —. Dal 2008 al 2020 abbiamo vissuto una fase drammatica, con la chiusura di imprese storiche. Ora non vorremmo che si cominciasse a rallentare di nuovo. Bisogna costruire insieme un orizzonte, puntando sul Pnrr, certo, ma anche sulla rigenerazione urbana, in modo da dare un percorso stabile alle imprese». Questo riguarda anche l'occupazione. «Non è stato facile assumere persone in breve tempo con le giuste competenze tecniche. Ora questo patrimonio non può andare disperso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superbonus

Da solo il superbonus ha generato il 22% della crescita del Pil stimata per il 2022



Al vertice

Federica Brancaccio, 60 anni, presidente Ance, l'associazione nazionale dei costruttori



Peso:23%

Ance: servono più risorse sugli extra costi

L'audizione

«Dei 3 miliardi stanziati dalla legge di bilancio solo 600 milioni sono per il 2023»

ROMA

Sblocco immediato della cessione dei crediti fiscali per gli interventi edili in corso e maggiori risorse da destinare alle compensazioni per i maggiori costi a carico di imprese e stazioni appaltanti dovuti agli aumenti di energia e materie prime. Sono le richieste che l'Ance ha posto all'attenzione della commissione Bilancio della Camera nell'audizione sulla manovra. Sul primo punto l'Ance rinnova il pressing sul Parlamento - già fatto nelle consultazioni sul decreto Aiuti quarter - per risolvere un problema che mette a rischio di fallimento migliaia di imprese. Sul caro materiali la richiesta è «aumentare significativamente» i 3 miliardi stanziati «di cui solo 600 milioni per il 2023», un ammontare di risorse troppo «limitato e diluito nel tempo».

I costruttori riconoscono che il meccanismo previsto in manovra è «potenzialmente efficace», anche se ha bisogno di miglioramenti e comunque insufficiente nelle risorse. Il caro materiali a oggi - ribadisce Ance - «mette a rischio i 23 mila cantieri di opere pubbliche in Italia». Quanto al pregresso, un'indagine condotta dall'associazione risulta che «circa il 70% delle imprese non ha ricevuto alcun ristoro, e che complessivamente 2 miliardi di euro di pagamenti risultano ancora bloccati nelle casse del Mit».

L'Ance chiede anche di accelerare l'attuazione del Pnrr «senza stravolgere l'impianto attuale» del piano. Posizione molto vicina a quella del vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini.

Nella legge di bilancio, invece, i costruttori vedono un definanziamento di opere previste dalla pro-

grammazione ordinaria, per 1,2 miliardi e la contestuale assegnazione di maggiori risorse a opere Pnrr, per 1,6 miliardi, per contrastare il caro materiali.

Altra priorità indicata dall'Ance è l'aumento delle risorse del Fondo di progettazione degli enti locali, su cui la manovra apposta 250 milioni nel triennio. L'Ance stima che vi siano 8 mila progetti per un valore di oltre 800 milioni non finanziati.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

Proroga per il 110%: risorse al vaglio del ministero

Decreto Aiuti quater

Pressing dei parlamentari per il superbonus pieno anche per le Cilas di dicembre
Presentate 660 proposte di emendamenti
Prima scrematura a 150

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

La proposta è stata avanzata chiaramente dalla maggioranza in Parlamento: allungare il periodo che consente alle Cilas di salvare il 110%. Ora, però, il ministero dell'Economia dovrà verificare se esistono le condizioni finanziarie per inserirla nella legge di conversione del decreto Aiuti quater (Dl 176/2022). Con spazi di manovra che si annunciano strettissimi.

Ieri mattina il perimetro delle possibili modifiche alle norme sul superbonus ha iniziato a definirsi. In commissione Bilancio al Senato sono, infatti, stati depositati circa 660 emendamenti al provvedimento che contiene, all'articolo 9, il nuovo assetto della maxi agevolazione per le ristrutturazioni.

I temi sotto la lente dei senatori sono diversi: responsabilità solidale tra cedente e cessionario, sblocco dei crediti fiscali incagliati in pancia a istituti di credito e imprese attraverso l'1%

degli F24 (secondo la proposta Abi-Ance), visti di conformità "ora per allora", crediti congelati attraverso i sequestri (con norme che sterilizzano le recenti sentenze della Cassazione), riapertura del superbonus ai familiari conviventi e, soprattutto, proroghe.

Se qualcuno propone addirittura la proroga secca del 110% anche oltre la scadenza di fine 2022 ormai fissata dall'Aiuti quater, negli emendamenti di Forza Italia (con la capogruppo al Senato, Licia Ronzulli in prima fila), Fratelli d'Italia (relatore, Guido Quintino Liris) e Lega (relatore, Claudio Borghi) torna, con un pressing giorno dopo giorno più intenso, l'idea di allargare il periodo entro il quale le Cilas, le comunicazioni di inizio lavori essenziali per il superbonus, godranno della salvaguardia che consente di salvare il 110% anche nel 2023. Le ipotesi sono, in sostanza, due: arrivare fino al 31 dicembre o, comunque, a 15 giorni dalla pubblicazione del decreto (alternativa utile nel caso in cui la Gazzetta Ufficiale arrivi a ridosso di fine anno).

La proposta di estendere il termine scaduto il 25 novembre scorso, secondo quanto ieri ha fatto trapelare il Mef, «è in via di valutazione» per verificare «che ci siano le condizioni per farlo». Altre parole del ministro Giancarlo Giorgetti, però, hanno dato una ulteriore traccia, parlando di un difetto di offerta nel settore costruzio-

ni: «C'è un monte di lavoro in pancia, che peraltro continua, seppur a condizioni meno agevolate, che secondo me continuerà nel tempo a produrre una spinta nel settore edilizio».

Insomma, al Mef è aperto il dossier che, oltre alle sollecitazioni della maggioranza sul Governo, deve tener conto della sostenibilità finanziaria. Sul decreto Aiuti quater le modifiche, infatti, dovranno essere a costo zero, perché non ci sono risorse ulteriori da poter destinare al provvedimento. Anche per questo si attende una prima scrematura cospicua di tutte le proposte di correttivi presentate: i "segnalati" dai gruppi saranno 150. Né, come pure immaginato nei rumors parlamentari, sembra agevolmente percorribile la possibilità di far viaggiare la proroga delle Cilas in manovra. È vero, infatti, che ci sarebbe la disponibilità di un tesoretto per tutte le modifiche parlamentari al Ddl di Bilancio (circa 400 milioni) ma oltre al plafond che verrebbe intaccato c'è da considerare che una proroga al 31 dicembre 2022 arriverebbe di fatto postuma con annesso carico di altre complicazioni interpretative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AGROALIMENTARE E I DL AIUTI

Ci sono anche i sostegni all'agroalimentare tra gli argomenti del convegno su imprese agricole e sviluppo sostenibile che si terrà a Treviso (palazzo San

Leonardo) dalle 9,30 di martedì 6, organizzato dalla fondazione che ricorda Gian Paolo Tosoni (foto). Si parlerà anche di fisco su produzione di energia rinnovabile e pratiche sleali



Peso: 18%

DL AIUTI-QUATER

Superbonus, il Tesoro valuta la mini-proroga

La proposta di estendere fino a fine anno i termini (scaduti il 25 novembre) per la presentazione della Cilas per poter usufruire del Superbonus al 110% avanzata da molti partiti nell'ambito del dl Aiuti quater è in via di valutazione al ministero dell'Economia per verificarne le condizioni.

Sono, infatti, circa 660 gli emendamenti depositati al Senato al decreto allo scadere dei termini. Tutti i gruppi parlamentari hanno presentato proposte di modifica all'articolo che riguarda il Superbonus. Il senatore leghista Claudio Borghi, relatore del provvedimento, non ha però assicurato che si possa dare corso all'ipotesi avanzata da Ance e Abi di compensare i crediti d'imposta da

Superbonus con i debiti d'imposta di chi li rileva direttamente nell'F24.

L'introduzione dell'agevolazione - si sottolinea nel 56esimo Rapporto presentato ieri dal Censis - ha prodotto 43 miliardi di euro di investimenti autorizzati ad agosto 2022, che hanno attivato nel totale dell'economia (sia nella filiera delle costruzioni, sia nel resto dei settori) 90,5 miliardi, contribuendo per 57 miliardi alla formazione del Pil e attivando 700mila nuovi addetti. Ieri il premier Giorgia Meloni che ha ricordato l'importanza di una serie di misure inserite in manovra: da quelle che agevolano i mutui per l'acquisto di un immobile per i giovani under 36 all'esenzione dall'Imu per i proprietari di case occupate che abbiano spor-

to regolare denuncia. «La casa - ha sottolineato - è il bene primario attorno al quale le persone costruiscono il proprio futuro. È la ragione per la quale questo governo ha deciso di dare già alcuni segnali».



Peso:10%

Confindustria contro il governo «Il taglio del cuneo è deludente»

*Bonomi: «Servirebbe una riduzione di almeno 4 punti»
Bocciate pure flat tax e Quota 103. Anche la Cgil attacca*

Gian Maria De Francesco

■ Confindustria contro il governo Meloni sulla manovra. Ieri Carlo Bonomi, presidente della principale associazione imprenditoriale italiana, si è presentato personalmente in audizione alle commissioni riunite Bilancio e Finanze della Camera e, dopo aver espresso apprezzamento per le misure sull'energia, ha sollevato diversi rilievi al testo. «Serve un taglio del cuneo di almeno 4 punti perché abbia un effetto significativo: troppe volte nei decenni alle nostre spalle piccoli tagli di 1 o 2 punti non hanno avuto alcun effetto», ha ribadito più volte Bonomi. Poi ha rimarcato: «Noi avremmo auspicato una scelta forte, coraggiosa, per noi è una delusione, dopo che tutti i partiti dicevano che il taglio del cuneo era una priorità, vedere il

solo mantenimento di quello stabilito dal precedente governo e l'intervento risibile sotto i 20mila euro (un punto percentuale in più; ndr)».

Giudizi taglienti sono arrivati anche su fisco e pensioni. «Le risorse mancate per gli investimenti delle imprese - ha sostenuto Bonomi - si devono anche al fatto che una parte di quelle a disposizione vengono impiegate per obiettivi a nostro avviso non prioritari in questa fase di emergenza e, comunque, discutibili nel merito. Ci riferiamo alle misure sulle cosiddette flat tax e a quelle in tema di prepensionamenti». In particolare, «l'innalzamento a 85mila euro crea un beneficio del 50% dell'imposta allo 0,1% del totale dei contribuenti», ha aggiunto. Quanto all'innalzamento del tetto al contante a 5mila euro e alla rimozione delle multe per chi non fa pagare con il Pos fino

a 60 euro, il numero uno di Confindustria chiarisce: «Non abbiamo mai richiesto questi interventi, sono scelte politiche, di natura elettorale, che credo non apportino neanche un punto di Pil potenziale, nemmeno qualche decimale».

Confindustria, insomma, non intende fare sconti e si colloca su una linea di opposizione che non fu così dura nemme-

no con il decreto Dignità del primo governo Conte (ai tempi c'era Boccia alla guida; ndr) che aveva comportato un incremento del cuneo contributivo sul lavoro a tempo determinato. Allo stesso modo, le rimozioni di Viale dell'Astronomia sul reddito di cittadinanza in questi quattro anni hanno alternato toni fra il felpato e il silenzioso. Dunque, la stessa pre-

senza di Bonomi ieri a Montecitorio è un inequivocabile segnale di guerra nei confronti dell'esecutivo.

Un'intemerata che rafforza gli attacchi dei sindacati nei confronti del governo di centro-destra. La manovra non risponde all'emergenza salariale e alcune «misure simbolo» rischiano addirittura di peggiorare le condizioni delle persone, ha dichiarato il vicesegretario generale Cgil, Gianna Fracassi. Il giudizio della Cisl (che ha ripreso il contenuto dell'intervista del segretario Sbarra di ieri al *Giornale*) è «articolato perché contiene misure importanti per fronteggiare l'emergenza» ma «per l'altro verso è ancora debole e insufficiente sul versante espansivo», ha detto il segretario con-

federale, Ignazio Ganga.

Confcommercio ha sottolineato «l'esigenza di interventi più incisivi di riduzione del cuneo fiscale sul costo del lavoro» e ha richiesto di «tenere conto della maggiore onerosità dei nuovi ammortizzatori sociali per le imprese del terziario». Per l'Ance, invece, «la legge di Bilancio deve essere rafforzata e governo e Parlamento devono intervenire per risolvere alcune delle emergenze che imprese e famiglie stanno affrontando. La prima riguarda lo sblocco immediato della cessione dei crediti fiscali per i cantieri già avviati». Confedilizia ha considerato «apprezzabile il segnale, che avevamo richiesto, relativo all'Imu sugli immobili occupati», ma se ne attende un'estensione a tutte le occupazioni senza titolo insieme ad altre «misure incisive per il comparto immobiliare».

IL PRECEDENTE

Su reddito di cittadinanza e decreto Dignità i toni furono molto più «soft»



Peso:43%

IL TITOLARE DEL MEF IN COMMISSIONE ALLA CAMERA: SE IL RISTORANTE NON USA IL POS, ANDATE ALTROVE

Giorgetti: manovra coraggiosa, aiuta i nuclei poveri Ma imprese e sindacati la stroncano: non c'è visione

Roma

Una manovra «senza una visione», a cui mancano interventi anticiclici e forti. Confindustria esprime tutta la propria delusione per una legge di bilancio che penalizza le imprese. E si ritrova in sintonia con i sindacati nel criticare un provvedimento considerato privo di direzione e con misure parziali e timide, «Di corto respiro, in alcuni casi cortissimo», lo definisce la Cgil mentre per la Cisl va bene nella risposta all'emergenza ma è «insufficiente nel lato espansivo». Si poteva fare di più, è anche il coro che si alza dalle associazioni di categoria e dagli enti territoriali.

A tutti risponde il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che ovviamente difende l'impian- to di una legge di bilancio, costruita in poco tempo definendola «coraggiosa e responsabile». Ma che deve fare necessariamente i conti con l'obiettivo di «sostenibilità della finanza pubblica». È lungo questa traiettoria, ha spiegato Giorgetti in oltre due ore di audizione davanti alle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato, che si muove tutto l'impianto della legge manovra. In questo rientra anche la scelta «dolorosa» di dover tagliare l'adeguamento all'inflazione delle pensioni: un intervento che peserà per 10 miliardi in tre

anni sulle tasche dei pensionati a reddito medio e alto ma che «corregge l'andamento in crescita della spesa pensionistica. Avrei preferito non farlo, ma in assenza di questo la quadratura del cerchio non poteva avvenire», ha ammesso il ministro.

Il momento è difficile, ha rimarcato l'esponente della Lega: l'economia è in rallentamento e l'impennata dell'inflazione «mette a rischio di sopravvivenza le nostre imprese» con un impatto sulle famiglie «particolarmente grave» per i redditi più bassi. Ma

per Giorgetti «non è condivisibile il pessimismo oggi prevalente» sulle prospettive per la nostra economia: il Pil potrebbe registrare una flessione a cavallo di fine anno, ma l'economia è resiliente e riprenderà slancio nel 2023, grazie anche all'im-

pulso del Pnrr, ha assicurato. Per l'anno prossimo la stima del Pil è stata limata ad un prudenziale +0,3%, ma l'asticella sale a quasi il 2% nel 2024 e per il 2025 si punta a superare la previsione del +1,3%.

Tomando alla manovra il ministro difende le scelte politiche, con l'avvio di misure del programma di governo che verranno completate nel quinquennio (ci sarà tempo e modo per estendere la flat tax anche ai dipendenti, dice, e per il cuneo l'obiettivo è il taglio del 5%), assicura che non c'è nessun condono, che la 'tregua fiscale' risponde anche alla necessità di contrastare l'impatto dell'inflazione, minimizza sui pagamenti col pos negati («se il ristorante non accetta, cambiate»), apre sugli extraprofiti dicendosi disponibile a correggere eventuali distorsioni, e sul superbonus conferma che si lavora per sbloccare i crediti, ma evidenzia anche il problema dell'offerta. In arrivo anche la proroga delle agevolazioni fiscali per le imprese del sud, mentre sull'energia, a marzo si valuteranno eventuali nuovi interventi.

Si dice infine pronto a tutte le critiche, purché non si dica che non sono stati tutelati i più vulnerabili. E le critiche arrivano. Fa la voce grossa Confindustria, che bolla il taglio del cuneo come «risibile» e critica la scelta di indirizzare le risorse su obiettivi «a nostro avviso non prioritari in questa fase e discutibili nel merito», come flat tax e prepensionamenti, penalizzando così le imprese, dice il presidente Carlo Bonomi. Delusi anche i sindacati, proprio nel giorno in cui la manovra è stata anche al centro dello

sciopero delle organizzazioni di base che hanno manifestato in molte città. È netto il giudizio di Cgil e Uil, che hanno intanto indetto per il 16 dicembre il primo sciopero territoriale in Lombardia: per la Cgil è una manovra di corto respiro; per la Uil manca di una direzione di marcia. Più cauta la Cisl: bene sull'emergenza, ma non è sufficientemente espansiva. La Corte dei Conti evidenzia «elementi di incertezza sul quadro di finanza pubblica» e avverte come l'innalzamento del tetto e dei contanti e la misura sul pos «possano risultare con coerenti» con gli obiettivi del Pnrr relativi alla lotta contro l'evasione fiscale.

Sono in molti a chiedere di fare di più. **L'associazione dei costruttori**, in particolare, torna in pressing per lo sblocco della cessione dei crediti legati al superbonus: «Il grido di allarme di famiglie e imprese ci giunge ogni giorno sempre più forte», avverte **l'Ance**.

Su questo tema in Parlamento tutti i gruppi hanno depositato proposte di modifica al decreto aiuti quater per la riapertura fino a fine anno dei termini (scaduti il 25 novembre) per la presentazione

della Cilas per poter usufruire del bonus al 10%. E al ministero dell'Economia sarebbero in corso valutazioni per verificare se ci siano le condizioni per farlo. «Ci sono ragionamenti in corso» ha fatto sapere anche il leader della Lega e ministro Matteo Salvini. Dalle Camere arriva anche la richiesta di trovare una soluzione per lo sblocco dei crediti d'imposta già maturati. Qualcosa di più sul destino della misura si capirà la prossima settimana con l'avvio dell'esame degli emendamenti in commissione. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo Bonomi, leader di Confindustria, il taglio del cuneo fiscale è «risibile» e gli interventi su pensioni e flat tax «discutibili»



Peso:27%

Riapertura per le Cilas mineconomia al lavoro

Riapertura della Cilas, allo studio del ministero dell'economia un nuovo termine per salvare la detrazione del 110% per in condomini che non hanno fatto in tempo a inoltrare l'istanza. Fonti del ministero dell'economia confermano l'anticipazione di ItaliaOggi del 2 dicembre 2022. Mentre il relatore al dl aiuti 4, Guido Liris, capogruppo di Fratelli d'Italia in commissione Bilancio di Palazzo Madama ieri in una nota è tornato a ribadire che: «Lo sblocco dei crediti in pancia agli istituti è l'azione più importante e più urgente: noi di Fratelli d'Italia abbiamo presentato più emendamenti sul superbonus, sulle proroghe, sulle cifre del decalage e sulle platee interessate, ma la proposta che interessa le compensazioni dei crediti attraverso gli F24 credo sia la madre di tutte le battaglie». Intanto il dl aiuti 4 fa il pieno di emendamenti sul superbonus al dl aiuti 4. Per Claudio Borghi, Lega, relatore assieme a Liris del dl aiuti 4, «Ci sono emendamenti sia in direzione di proroga che di sblocco dei crediti, come ad esempio la proposta, venuta da Abi e Ance, sulla compensazione con F24. Non sappiamo se il governo recepirà quella proposta ma ci sembrava meritevole di attenzione». Sono circa 660 gli emendamenti depositati ieri allo scadere dei termini, saranno 150 gli emendamenti cosiddetti segnalati. Tutti i gruppi parlamentari hanno presentato proposte di modifica all'articolo che riguarda il superbonus. Si va dalla proroga dei termini entro i quali deve essere presentata la Cilas allo sblocco dei crediti d'imposta già maturati. Intanto non si ferma il cantiere fiscale. Il viceministro dell'economia Maurizio Leo ha cerchiato in rosso sul calendario la data del 15 febbraio per la presentazione della legge delega in Parlamento: «L'obiettivo principale è far sì che l'attuale sistema, estremamente complesso per i tecnici, gli operatori, i contri-



Peso: 19%

buenti e per il fisco stesso, venga semplificato'», ha confermato Leo, intervenuto ieri al congresso nazionale dell'Unagraco (Unione nazionale commercialisti ed esperti contabili) a Bari. Come dichiarato da Leo, la manovra approvata dal governo è mirata proprio all'approdo a una riforma fiscale "per un fisco più equo e giusto". Al proposito, quindi, il vicesegretario ha annunciato che già dalla prima metà di gennaio inizierà la stesura della legge delega, con l'intenzione di portare all'attenzione del parlamento l'ipotesi di delega entro il 15 febbraio 2023

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:19%

Superbonus Partiti all'assalto E ora anche il governo valuta una proroga

Maggioranza e opposizione chiedono di mitigare lo stop alla misura
Giorgetti apre: «Ragionamenti in corso». Ma è caccia alle coperture

di **Elena G. Polidori**
ROMA

Da capo. Come già avvenuto per Opzione donna e per la norma contro i rave party, anche il nuovo Superbonus, approvato dal governo appena tre settimane fa, sarà modificato. Per mettere mano ai crediti d'imposta non solo. I partiti sono scesi in pressing con più di 600 emendamenti su questo argomento per riaprire una partita che sembrava, invece, archiviata. Dalla Lega a M5s, tutti i gruppi parlamentari hanno depositato proposte di modifica anche al decreto aiuti quater per la riapertura fino a fine anno dei termini (scaduti il 25 novembre) per la presentazione della Cilas per poter usufruire del Superbonus al 110%; al ministero dell'Economia sarebbero in corso valutazioni per verificare se ci siano le condizioni per farlo.

«**Ci sono** ragionamenti in corso», fa sapere anche il leader della Lega Matteo Salvini. Dal Parlamento - in maniera bipartisan - arriva intanto la richiesta di trovare una soluzione per lo sblocco dei crediti d'imposta già maturati sul superbonus. «Serve il via libera immediato della cessione dei crediti fiscali

per i cantieri già avviati», è l'appello rilanciato sul tema anche dall'Ance. I costruttori ricordano, tra l'altro, la proposta, avanzata insieme all'Abi, dello sblocco attraverso lo strumento degli F24.

«**Non sappiamo** se il governo recepirà quella proposta - sottolinea il senatore leghista Claudio Borghi, relatore del provvedimento a Palazzo Madama - ma ci sembrava meritevole di attenzione». Il ministro Giancarlo Giorgetti, pur manifestando qualche cautela, ha confermato i «lavori in corso». «Sul superbonus - dice in audizione alla Camera - noi stiamo intervenendo sui crediti d'imposta per motivazioni che non sfuggiranno a chi è transitato dal Mef. Però c'è un monte di lavori in pancia che continua, non si interrompe, e che continuerà nel corso tempo a produrre una spinta per il settore dell'edilizia. Ahimè con il combinato disposto di un Pnrr pienamente implementato, questa spinta sull'edilizia rischia di trovare un problema di offerta: qui abbiamo un problema di offerta».

Intanto, il Censis ha calcolato a 57 miliardi la spinta del Superbonus al Pil nazionale, creando 700 mila posti di lavoro, dato che è stato utilizzato da Forza Italia per andare oltre le richieste contrenute nei singoli emendamenti. Gli azzurri chiedono di rivedere tutti i bonus, attraverso

so il loro accorpamento in un arco temporale maggiore, così da fornire più stabilità e certezza al sistema, e di eliminare la soglia del reddito, fissata a soli 15 mila euro, per accedere dal prossimo anno al Superbonus al 90% per le villette.

A quanto pare Palazzo Chigi non intende rimettere mano al paletto dei 15 mila euro, mentre si dice possibilista sulla cessione dei crediti. Intanto, la scadenza del 25 novembre scorso (stabilita dal decreto Aiuti quater) entro la quale era necessario per i condomini presentare la Cilas (Comunicazione inizio lavori specifica per il Superbonus) e usufruire per tutto il 2023 dell'agevolazione al 110% ha portato a un boom di domande che ha mandato in tilt molti dei sistemi informatici di comuni e regioni. Ed era immaginabile: infatti, le domande inviate a partire dal 26 novembre fanno scendere l'agevolazione al 90%, che per i condomini significa perdere decine di migliaia di euro in rimborsi. di qui anche la spinta perché si arrivi alla proroga almeno fino al 31 dicembre prossimo.

LE IPOTESI

Si pensa di rimettere mano al paletto dei 15 mila euro di Isee e di riaprire la partita della cessione crediti



Peso: 51%

L'AZIENDA DOVE È "BELLO LAVORARE"

Così alla Icop di Basiliano il 77% dei lavoratori è "felice"

FRANCESCO DAL MAS
Udine

La Icop di Basiliano, impresa di 350 collaboratori che opera dal 1920 nel settore delle costruzioni, è una delle 8 aziende italiane dove la stragrande maggioranza dei lavoratori (almeno il 77%) dice di operare in un luogo che rende addirittura "felici". Attenzione, si tratta di lavoro spesso faticoso. «Eppure, di recente, abbiamo assunto una giovane che si è trasferita da Padova con la famiglia per lavorare in un ambiente proprio così», ammette Pietro Petrucco, il titolare, vicepresidente di Confindustria Udine, nonché vice dell'Ance nazionale e dell'analoga associazione di costruttori europei. «Non voglio nemmeno pensare a quello che insieme abbiamo già realizzato, sul piano, ad esempio, della conciliazione tra lavoro e famiglia. Preferiamo insieme guardare avanti, ad esempio a nuovi modelli di organizzazione del lavoro. No, non il telelavoro (se non nelle particolari situazioni familiari che lo consigliano), ma addirittura settimane intere di cantiere intervallate, come accade in Germania, da settimane di riposo» esemplifica Petrucco, reduce dall'inaugurazione di una Torre a Udine dedicata da Confindustria alla Vetrina dell'ingegno. Icop ha creato un organo per il coinvolgimento intergenerazionale nella governance. Ha definito un tetto equo nelle differenze salariali. Fin dalla sua fondazione, la Società reinveste integralmente gli utili nell'attività d'impresa, e de-

dica ingenti risorse allo sviluppo di tecnologie innovative e ambientalmente sostenibili. «Prima di diventare un'impresa benefit - racconta Petrucco - abbiamo declinato la nostra vocazione sociale secondo diverse orientamenti: la cooperazione internazionale (come la creazione e la gestione di una scuola di arti e mestieri e la costituzione di una social branch quale incubatore d'impresa in Sud Sudan), il welfare aziendale come forme di elasticità per la maternità, di partecipazione al risultato economico, di conciliazione famiglia-lavoro, la creazione di un centro estivo gratuito». Da tempo la Icop promuove col territorio il volontariato d'impresa, in collaborazione con università, e contratti di rete con Onlus per mettere a disposizione della comunità le proprie competenze. Titolari, quadri ed operai si sono autotassati dal marzo scorso, per 10 ore al mese, in modo da garantire ospitalità ad oltre 50 profughi dall'Ucraina, che hanno ospitati in appartamenti, che magari loro stessi hanno ristrutturato. L'esperienza che doveva concludersi a fine anno continuerà nei prossimi mesi e sta coinvolgendo anche altre famiglie. Costituiti in associazione di volontariato, si sono dati anche un nome: "Icooperanti". Petrucco non vuol sentir parlare di imprenditori illuminati. «Abbiamo capito, con la nostra esperienza, che se le persone sono comprese nei loro bisogni, tutelate nella sicurezza e riconosciute nell'espressione delle loro potenzialità, fanno il bene stesso dell'impresa e, di conseguenza, il bene della co-

munità di riferimento». Non c'è distinzione alcuna, insomma - a sentire Petrucco - tra la Icop che realizza grandi opere civili nel mondo (come le metropolitane di Parigi e Copenhagen, le ferrovie svedesi e norvegesi, la base di lancio del Centro spaziale in Guyana), la piattaforma logistica di Trieste, grazie alle tecnologie ecosostenibili delle fondazioni speciali e dei microtunnel, e la Icop che porta avanti progetti civili e sociali nei Paesi in via di sviluppo e collaborazioni e contratti di rete con il terzo settore in Italia. «Altro che caporalato. La nostra forza sta proprio nella particolarità delle realizzazioni, innovative e altamente tecnologiche, ma anche nello sguardo a 360 gradi rivolto alla realtà che ci circonda». La società friulana è oggi tra le principali società europee di microtunneling e il secondo gruppo italiano nel settore delle fondazioni ed è presente in quasi tutti i continenti.

Nell'azienda di costruzioni friulana si studiano persino le settimane in cantiere intervallate da settimane di riposo



Peso:18%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

476-001-001



HOME » CONTRIBUTORS » EDILIZIA E CARO MATERIALI, MECCANISMI E INTERVENTI PER SOSTENERE IL SETTORE

EDILIZIA

Edilizia e caro materiali, meccanismi e interventi per sostenere il settore

di [Angelica Donati](#) 6 Dicembre 2022, ore 10:15

CONTRIBUTORS

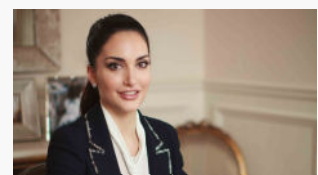
Inflazione e aumento delle materie prime, due dinamiche strettamente correlate, stanno intaccando la progettualità legata al PNRR, una conseguenza che mina la ripresa dell'intero comparto edilizio.

Nel corso della crisi pandemica il caro materiali, determinato dalla difficoltà di reperimento delle materie prime, ha innescato un rallentamento nella realizzazione di [opere pubbliche e cantieri](#), molti dei quali rimasti bloccati a causa di un vertiginoso aumento dei prezzi.

Dai dati di un'indagine effettuata da [ANCE](#) emerge che circa il 70% delle imprese non ha ricevuto alcun ristoro a copertura dei maggiori costi sostenuti a causa dei rincari dei materiali. Secondo il 73% delle imprese le opere messe in gara negli ultimi tre mesi non risultano adeguate ai prezzi di mercato. Questi dati delineano uno scenario preoccupante per lo sviluppo delle infrastrutture, uno dei pilastri del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Caro materiali: le

L'autore

[Angelica Donati](#)

CEO di Donati Immobiliare Group Presidente, [Ance](#) Giovani



cifre del quadro e le ricadute sulle imprese

I primi 9 mesi del 2022 hanno registrato un aumento del prezzo dell'acciaio tondo per cemento armato pari al 43,9%, mentre quello del bitume ha raggiunto il

+445,5%. Incrementati anche il prezzo di calcestruzzo, oltre a quello del gas naturale (+337%), a seguito della crisi energetica scaturita dalle tensioni internazionali e, di conseguenza, dell'energia elettrica (+275%).

La risposta del Governo al vertiginoso aumento dei prezzi rimanda al Decreto "Aiuti", un contributo importante che prevede l'aggiornamento infrannuale dei prezzari regionali e un meccanismo di adeguamento dei prezzi che tiene conto dello stato di avanzamento delle procedure. Si va dai 3 miliardi previsti per le opere in corso di realizzazione nel 2022, agli 8,8 miliardi per le nuove opere da avviare tra l'entrata in vigore del decreto (18 maggio 2022) e la fine dell'anno.

Sempre secondo l'indagine dell'ANCE sono circa 23.000 i cantieri in corso in Italia per i quali le imprese di costruzioni attendono di ricevere almeno 5 miliardi. Risorse che le imprese sono state costrette ad anticipare per garantire continuità ai lavori.

Per questo, oltre all'erogazione dei fondi per la compensazione dei prezzi finora attuata, che impiega tempi lunghi e non consente di portare avanti le opere nei tempi stabiliti, uno scenario in continuo mutamento come quello attuale richiede sforzi guidati da una visione a lungo termine.

Strategie per una realizzazione sostenibile del PNRR

La misura più efficace è un meccanismo di revisione prezzi automatico che consenta alle imprese di partecipare agli appalti senza dover rivedere i costi in corso d'opera, bloccando la realizzazione dei cantieri e mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro.

Negli ultimi due anni il settore delle costruzioni ha svolto un ruolo chiave nello sviluppo economico del Paese, con 230.000 posti di lavoro generati, un aumento del PIL legato per più di un terzo alla crescita del comparto e introiti fiscali oltre il 30%. La fase di stallo che rischia di travolgere migliaia di imprese rappresenta, dunque, una minaccia per l'attuazione del PNRR e per la crescita del sistema Italia.

Per il 2023 il Governo ha stanziato appena 600 milioni di euro sui 3 miliardi previsti dalla manovra. Le imprese chiedono un aumento di queste risorse, fondamentali per garantire la continuità dei cantieri, sbloccare i pagamenti per il caro materiali 2022 come stabilito dal DL "Aiuti" 50/2022 e garantire continuità alle misure nel 2023.

Condividi:



